RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 40 - anno 95
09 novembre 2026

RADIOCORRIERE TV

www.radiocorrieretv.it

Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997



REPORT

DIRETTO E AUTOREVOLE

@Ivan Palombi

SOMMARIO

N.40
09 NOVEMBRE 2026





177 GIORNI. IL RAPIMENTO DI FAROUK

Il sequestro del piccolo Farouk Kassam in Costa Smeralda nel 1992. Diretta da Carlo Carlei e con Marco Bocci protagonista, la storia si articola in tre prime serate su Rai 1 e RaiPlay, a partire da lunedì 16 novembre

8

È SEMPRE REPORT

Qualità e autorevolezza, incisività e indipendenza. È tornato il giornalismo investigativo che ha fatto la storia del servizio pubblico, la domenica alle 20.30 su Rai 3. Alla conduzione Claudia Di Pasquale e Daniele Piervincenzi

4

LIVATINO – IL GIUDICE E I SUOI ASSASSINI

Il RadiocorriereTv ha incontrato i protagonisti della serie Giuseppe De Domenico, Leonardo Maltese e Ninni Bruschetta. Due prime serate, il 9 e il 10 novembre su Rai 1

16

JIMMY GHIONE

In coppia con Anastasia Kuzmina è uno dei protagonisti in gara a "Ballando con le Stelle", il sabato in prima serata su Rai 1

20

ENRICO BRIGNANO È "INNAMORATO PERSO"

Lunedì 16 novembre lo showman arriva su Rai 2 con un viaggio tra amore, paternità e ironia

22



MI CONSENTA ANNOZERO

A vent'anni dal debutto del programma cult di un'intera generazione, Michele Santoro racconta Annozero. Su RaiPlay

24

IL LUNEDÌ DI BISCARDI

Non solo il volto del celebre "Processo del lunedì", ma uno dei grandi protagonisti della televisione italiana: Aldo Biscardi. Il documentario è in programma venerdì 13 novembre in seconda serata su Rai 2

26

BELLISSIMA ITALIA GENERAZIONE GREEN

L'Italia si racconta attraverso i suoi territori, le persone e le idee che guardano al futuro. Con Fabrizio Rocca il sabato alle 17.00 su Rai 2

28

DARKLINE

Torna la serie true crime che intreccia storytelling e graphic novel, ricostruisce attraverso il volto e la voce dell'attrice Valentina Romani. Dal 10 novembre sulla piattaforma Rai

32

QUELLI CHE IL CINEMA 2

Un viaggio inedito nel percorso degli allievi del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Un programma ideato e condotto da Andrea Piersanti con la partecipazione di Federica Gentile su RaiPlay

34

BASTA UN PLAY

La Rai si racconta in digitale

34



IL FUOCO CHE TI PORTI DENTRO

Edoardo De Angelis firma la pellicola tratta dal romanzo di Antonio Franchini interpretata da Vanessa Scalera e Lino Musella, nelle sale dal 19 novembre

36

ADE

Apulia Digital Experience, a Bari dall'11 al 13 dicembre le nuove frontiere digitali tra innovazione, IA, creatività e impresa

38

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

40

STORIE DIETRO LE STORIE

Quel che si cela dietro una storia letteraria

44

DONNE IN PRIMA LINEA

Il Commissario Capo Jessica Perciballi dirige il Reparto Prevenzione Crimine Calabria Centrale a Vibo Valentia. Al RadiocorriereTv racconta la sua vita con la divisa della Polizia di Stato

46

MUSICA

Genesis. Il rock incontra l'orchestra in otto serate italiane. Dal 9 al 19 dicembre

50

RAGAZZI

Le novità di Rai Yoyo e Rai Gulp

52

LA RICETTA DI CHEF CIRCIELLO

Da "Buongiorno Benessere" al Radiocorrieretv. Questa settimana, Alessandro Circiello propone: Vellutata di zucca, broccolo romanesco e sedano con rosmarino

54

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

56

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

56

RADIOCORRIERETV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 40 - anno 95
09 novembre 2026

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Alessandro Severo, 246
00145 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

Collaborano
Laura Costantini
Cinzia Geromino
Tiziana Iannarelli
Vanessa Penelope Somalvico

RadiocorriereTv RadiocorriereTv radiocorrieretv

TUTTI I PROGRAMMI SONO DISPONIBILI SU RaiPlay







È SEMPRE
REPORT

Qualità e autorevolezza, incisività e indipendenza. È tornato il giornalismo investigativo che ha fatto la storia del servizio pubblico, la domenica alle 20.30 su Rai 3. Alla conduzione Claudia Di Pasquale e Daniele Piervincenzi

La domenica su Rai 3 è il giorno delle grandi inchieste di Report, il programma di giornalismo investigativo che ha fatto la storia del servizio pubblico e che quest'anno compirà 30 anni. Una nuova stagione nel segno della consueta incisività e indipendenza, con servizi realizzati dallo storico gruppo formato negli anni da Milena Gabanelli e poi da Sigfrido Ranucci. La prima novità di quest'anno è la conduzione a due di Claudia Di Pasquale e Daniele Piervincenzi, a cui segue la creazione di un gruppo di lavoro di fact checking ispirato ai grandi media europei, una maggiore attenzione alla complessità della narrazione e un metodo di lavoro corale. La squadra sarà coordinata da due veterani del giornalismo investigativo: Bernardo Iovene e Giulio Valesini. Nel panorama giornalistico italiano, Report rappresenta una unicità costruita su un modello produttivo ed editoriale che negli anni è stato fortemente premiato, oltre che dagli ascolti, anche dal gradimento dei telespettatori, che nei sondaggi commissionati dalla Rai l'hanno indicata come una delle trasmissioni di maggiore qualità e autorevolezza.

CLAUDIA
DI PASQUALE



«Ci siamo trovati in una situazione difficile, stritolati da una campagna mediatica che, in molti casi, è stata strumentale, con attacchi anche personali e politici, del tutto gratuiti. Questo programma è nato nel 1997 e sentiamo la responsabilità di essere ancora qui, a presidiare e tutelare "Report". Per me è una grande responsabilità, sento un po' il peso di questi trent'anni. "Report" è stato ideato e condotto per quasi vent'anni da Milena Gabanelli e, successivamente, per quasi nove anni da Sigfrido Ranucci. Sono quindi ben consapevole del fatto che bisogna entrare davvero in punta di piedi. Avverto il dovere di dimostrare al pubblico di Report, che in tutti questi anni ci ha sempre seguito, che siamo sempre gli stessi: la squadra, gli inviati, i montatori, i filmmaker, i giornalisti, la produzione. Siamo rimasti uniti, compatti, per difendere il programma e garantirne l'indipendenza, l'autonomia e il rigore che abbiamo sempre mantenuto. Questa è la nostra missione.»



DANIELE
PIERVINCENZI

«Siamo qui per continuare a realizzare inchieste con il rigore che ha sempre contraddistinto questo programma. È questo il nostro primo obiettivo, ed è quello che faremo. Non vedevamo l'ora di iniziare. Dopo un'estate complessa e turbolenta, la squadra si è ricompattata. Le inchieste sono tante: abbiamo lavorato non soltanto alle prime puntate, ma siamo già andati avanti con il lavoro. Io sono l'elemento «esterno»: mi hanno finalmente accolto in una squadra formidabile, composta da veri fuoriclasse, che ha un obiettivo comune. Report è più importante di noi: noi desideriamo semplicemente contribuire a questa grande storia. A me stesso chiedo impegno, disponibilità al lavoro e anche la capacità, alla mia età, di continuare a imparare e a essere curioso. ■ Ho accanto professionisti straordinari: questo scambio è arricchente e mi fa sentire estremamente fortunato.»





@Veronica Ragano

Basata sul libro "Mio figlio Farouk. Anatomia di un rapimento", scritto da Fateh Kassam con la collaborazione di Marco Corrias, la serie riporta al centro dell'attenzione uno dei casi di cronaca che ha sconvolto l'opinione pubblica: il sequestro del piccolo Farouk Kassam in Costa Smeralda nel 1992. Diretta da Carlo Carlei e con Marco Bocci protagonista, la storia si articola in tre prime serate su Rai 1 e RaiPlay, a partire da lunedì 16 novembre

La serie racconta un evento che colpì profondamente l'opinione pubblica: il sequestro del piccolo Farouk Kassam, avvenuto in Costa Smeralda il 15 gennaio 1992. Una famiglia straniera che vive da tempo nell'isola: un padre, Fateh Kassam, una madre, Marion, due bambini, Farouk e la sorellina Nour. Sembrerebbe il paradiso terrestre se un giorno la violenza non irrompesse cambiando per sempre la vita di queste persone: il piccolo Farouk, 7 anni, viene rapito in casa da un gruppo di banditi sotto gli occhi sconvolti e impotenti dei suoi genitori e della sorellina. Comincia così un incubo che durerà 177 giorni e che terrà con il fiato sospeso l'Italia intera. Un evento storico che arriverà a mettere in crisi persino lo Stato. Uomini e donne, che di fronte a un fatto sconvolgente come il sequestro di un bambino, si trovano a scoprire in sé stessi risorse, limiti, emozioni e istinti che non sapevano di avere. E che vedono messi alla prova i legami più stretti e le certezze più salde. Nel cast anche: Rosa Diletta Rossi, Domenico Diele, Mauro Addis, Andrea Tedde, Giacomo Fadda, Rose Aste, Leonardo Capuano e con Enrico Inserra.

Gli episodi

Prima serata

Nel gennaio 1992, in Costa Smeralda, la famiglia Kassam sprofonda nel dramma quando il piccolo Farouk, di 7 anni, viene rapito. Il padre Fateh, diffidente nei confronti delle forze dell'ordine e ignaro delle regole del banditismo sardo, rifiuta di trattare con i sequestratori. Le indagini della polizia e dei Carabinieri procedono senza risultati, mentre due giornalisti, Marco Uras e Valeria Loi, seguono il caso, entrando in conflitto a causa di una notizia pubblicata senza condividerla. Anche Papa Giovanni Paolo II lancia un appello per la liberazione del bambino. Nel frattempo, Fateh decide di indagare autonomamente, mettendosi in pericolo, mentre il rapporto con la moglie Marion si incrina quando lei scopre che il marito le ha nascosto importanti informazioni sulle indagini.

Seconda serata

Marion, sopraffatta dalla situazione, si trasferisce a Nizza con la figlia Nour, mentre Fateh decide finalmente di collaborare con la polizia. Le indagini si concentrano sul bandito Matteo Boe e sulla sua compagna Sonia Morandi, mentre emerge anche una possibile pista che porta in Libano. Il ritrovamento di una lettera di Farouk, che conferma che il bambino è vivo, riaccende la speranza della famiglia, ma la sua pubblicazione da parte del giornalista Marco Uras provoca nuovi scontri con la stampa. Marion, tornata in Sardegna, decide di lanciare un appello alle madri sarde per ottenere aiuto e favorire il dialogo con i rapitori. Intanto, Sonia raggiunge Boe portandogli medicine per Farouk e l'ex bandito Graziano Mesina si offre come mediatore per la liberazione del bambino.

Terza serata

I rapitori chiedono alla famiglia Kassam un riscatto di dieci miliardi di lire, una cifra impossibile da raggiungere. Nonostante gli aiuti e i tentativi di mediazione di Graziano Mesina, la famiglia non riesce a raccogliere abbastanza denaro e i sequestratori arrivano a mutilare Farouk, inviando un pezzo del suo orecchio. L'Italia si mobilita per la sua liberazione, mentre Mesina riprende le trattative e cerca di ridurre il riscatto. Dopo momenti di grande tensione e confusione, le forze dell'ordine riescono finalmente a ritrovare il bambino, stremato ma vivo. Dopo 177 giorni di prigionia, Farouk può riabbracciare i genitori e la sorella, concludendo il drammatico sequestro.

I personaggi

Fateh Kassam – Marco Bocci

Quando suo figlio viene rapito, il 15 gennaio 1992, Fateh è un giovane padre che si trova ad affrontare una situazione per la quale nessuno potrebbe dirsi davvero preparato. Di origini belghe e pakistane, vive da molti anni in Sardegna, dove gestisce il bellissimo hotel "Luci di la Baia". Appartenente alla confessione ismailita, proviene da una famiglia di imprenditori con interessi in Canada, Europa e Nord Africa. È forse proprio per questo che i Kassam diventano il bersaglio dei rapitori, convinti che siano imparentati con il potente e ricchissimo Aga Khan, con il quale, in realtà, intrattengono soltanto un rapporto di conoscenza. Con il rapimento di Farouk, Fateh scopre di non riuscire più a mantenere la razionalità e la lucidità che lo hanno sempre contraddistinto. Lontano dall'immagine che ci si potrebbe aspettare da un giovane manager, non si piega né alle logiche ricattatorie dei banditi né all'approccio prudente delle forze dell'ordine italiane. Spesso si lascia andare a dichiarazioni e iniziative considerate imprudenti dalla Polizia, ma che rivelano il temperamento combattivo e per nulla arrendevole di un padre trentenne disposto a tutto pur di riportare a casa suo figlio. Anche a sfidare i codici non scritti del mondo criminale.

Marion Bleriot – Antonia Desplat

A 32 anni, Marion è una donna riservata e gentile, dall'innata eleganza e dalla grande capacità di ascolto ed empatia. Il suo carattere pacato e discreto si contrappone a quello estroverso e spavaldo del marito Fateh. Il rapimento di Farouk rappresenta per lei un colpo durissimo, che cerca di affrontare aggrappandosi alla speranza. Marion ha imparato a credere che le speranze possano morire soltanto insieme alle persone che amiamo. Del resto, c'è anche Nour, la figlia più piccola, da proteggere. Forse è per questo che, almeno inizialmente, lascia che sia Fateh ad andare in prima linea, occupandosi dei rapporti con gli inquirenti e con i giornalisti, sempre alla ricerca di nuove notizie. Ma dopo l'ennesimo buco nell'acqua delle indagini, Marion capisce che non può più restare a guardare. Se Fateh sceglie la strada della durezza, dello scontro e della sfida, lei decide di puntare sulla fiducia e sull'apertura. È così che, il giorno di Pasqua, rivolge pubblicamente un appello alle donne di Orgosolo, le "mamme della Barbagia", riuscendo a toccare le loro corde più profonde e a segnare un momento di svolta nella vicenda del sequestro.

Valeria Loi – Rosa Diletta Rossi

Giornalista della "Voce della Sardegna", importante testata isolana, Valeria non ha mai lasciato la sua terra d'origine, alla quale è profondamente legata. Sveglia, intraprendente e determinata, sa come ottenere le informazioni che cerca e, soprattutto, come utilizzarle. Conosce le persone giuste, sa dove andare e quali domande fare. In questa occasione ritrova Marco Uras, suo ex fidanzato, con il quale il passato torna inevitabilmente a intrecciarsi. Animata da una forte ambizione professionale, ma anche da una sincera empatia e da un profondo senso di solidarietà, Valeria riesce progressivamente a conquistare la fiducia dei Kassam, diventando una figura importante nel racconto della loro vicenda.

Marco Uras – Enrico Inserra

Originario della Sardegna, Marco ha lasciato la sua terra per trasferirsi a Milano, dove lavora per "Retroscena", un importante settimanale. Giornalista determinato e ambizioso, è un convinto sostenitore del diritto di cronaca e non si tira indietro quando si tratta di ottenere una notizia. Inizialmente non ha alcuna intenzione di fermarsi in Sardegna: ormai la sua vita è altrove. Ma la storia di Farouk e il ritrovato incontro con Valeria Loi, sua ex fidanzata e collega, lo spingono a restare. Marco è disposto a tutto pur di ottenere informazioni, ma il coinvolgimento in questa vicenda lo costringe anche a fare i conti con se stesso. Progressivamente comprende che non sempre il fine giustifica i mezzi, soprattutto quando in gioco c'è la vita di un bambino.

Franco Orazi – Domenico Diele

Capo della Squadra Mobile di Sassari, romano, 45 anni, Franco Orazi è l'uomo delle forze dell'ordine che, nei lunghissimi mesi del sequestro, si troverà più vicino a Fateh. Investigatore esperto e attento osservatore, all'apparenza freddo e distaccato, nasconde in realtà una grande capacità di empatia e umanità. Sa bene quanto sia importante mantenere viva la speranza dei genitori di Farouk, ma deve anche proteggerli da dettagli e informazioni che potrebbero alimentare false illusioni o provocare inutili allarmismi. Il suo rapporto con Fateh sarà caratterizzato da frequenti momenti di tensione, soprattutto a causa della diffidenza del belga nei confronti delle forze dell'ordine, ma anche da confronti sinceri e diretti, nei quali emergerà una stima reciproca sempre più profonda. Divorziato da qualche anno, Orazi ha una figlia poco più grande di Farouk, che riesce a vedere raramente a causa del lavoro. Durante il sequestro promette che riporterà a casa il bambino. Una promessa che, forse, nasconde un significato molto più personale di quanto lasci intendere.

Fabrizio Argiolas – Mauro Addis

Tenente colonnello dei Carabinieri, sardo, 50 anni, Fabrizio Argiolas si occupa fin dall'inizio del sequestro insieme al collega della Polizia Franco Orazi. Uomo tutto d'un pezzo, grazie alla sua lunga esperienza conosce a fondo i codici, le modalità e le dinamiche dei sequestri in Sardegna. È disposto a tutto pur di riportare a casa il piccolo Farouk e lo dimostra non mollando mai la presa, nemmeno quando ha la sensazione che alcuni colleghi gli stiano nascondendo informazioni importanti sul caso. Argiolas porta ancora dentro di sé il peso di un precedente sequestro finito tragicamente, nel quale aveva perso un ostaggio. Un'esperienza che non è mai riuscito a perdonarsi e che lo rende ancora più determinato a non commettere gli stessi errori con Farouk.

Matteo Boe – Giacomo Fadda

A 34 anni è uno dei nuovi e più temuti volti del banditismo sardo. Durante gli anni trascorsi a Bologna per studiare Agraria, frequenta gli ambienti di Prima Linea, dove conosce Sonia Morandi, che diventerà la sua compagna e la madre dei suoi figli. Nel 1983 partecipa al sequestro, in Toscana, della diciassettenne Sara Niccoli. Condannato a sedici anni di carcere, riesce a evadere dall'Asinara grazie all'aiuto della compagna, diventando l'unico detenuto nella storia del penitenziario a riuscire nell'impresa. Ha così inizio una lunga latitanza che, insieme alla spettacolarità dell'evasione, contribuisce a costruire intorno a lui un'aura leggendaria, quasi al pari di quella di Mesina. Abile e astuto, Boe è capace di utilizzare il discorso dell'indipendentismo sardo per legittimare le proprie azioni. Agli occhi di molti riesce a presentare i sequestri come uno strumento necessario a finanziare un ambizioso progetto politico. Ma dietro questa narrazione si nascondono soprattutto calcolo, cinismo, risentimento e avidità.

Nicoletta Cau – Rose Aste

Poliziotta sarda, determinata e risoluta, Nicoletta Cau è animata da un profondo senso del dovere e dal desiderio di fare sempre la cosa giusta. Cerca di contribuire alle indagini mettendo in campo tutte le proprie capacità e iniziative, anche se talvolta il













suo slancio la porta a commettere qualche errore. A muoverla è soprattutto un obiettivo: riportare il bambino a casa il prima possibile. Anche lei porta il peso di un precedente sequestro in cui è andata perduta la vita di un ostaggio. Una ferita che condivide con Fabrizio Argiolas e che rende entrambi ancora più determinati a impedire che la storia si ripeta.

Farouk Kassam – Filippo Papa

Sette anni, nato a Vancouver ma cresciuto in Sardegna, che considera la sua vera casa. Farouk ama il mare e gli animali. È un bambino vivace, allegro e giocherellone, sempre pronto a fare scherzi, anche se a volte può essere testardo e disobbediente, come tanti bambini della sua età. Il rapimento lo sottopone a una prova durissima, ma non riesce a scalfire il legame profondo che lo unisce alla sua famiglia. Nonostante le insinuazioni dei sequestratori, Farouk non smette di credere nell'amore dei suoi genitori e nella loro volontà di fare tutto il possibile per salvarlo. Sarà proprio questo legame, insieme alla sua forza e alla sua capacità di resistere, ad aiutarlo a sopravvivere alle condizioni disumane in cui verrà tenuto prigioniero.

Pierpaolo Parodi – Andrea Tedde

Imprenditore gallurese, amico di Fateh e Marion, Pierpaolo è sposato con Bonaria e ha un figlio poco più grande di Farouk. In passato ha già avuto un ruolo di emissario in una vicenda di sequestro: quello dell'imprenditore romano Giulio De Angelis, rapito dall'Anonima Sarda. Generoso e dal carattere più accomodante rispetto a Fateh, può contare anche sulle proprie origini sarde, che gli permettono di muoversi con maggiore familiarità in un contesto complesso e difficile. Sarà lui a fare da intermediario tra Fateh e Graziano Mesina, ma anche a diventare un instancabile compagno nelle lunghe e spesso inconcludenti ricerche notturne attraverso una Sardegna impervia e in gran parte sconosciuta.

Graziano Mesina – Leonardo Capuano

Cinquant'anni, quasi la metà dei quali trascorsi in carcere, Graziano Mesina, detto Grazianeddu, è una figura avvolta dalla leggenda. Conosciuto in tutta l'isola, e non solo, tanto per le sue imprese criminali quanto per le rocambolesche evasioni dalle carceri di tutta Italia: dieci riuscite su ventidue tentativi. Al momento del sequestro di Farouk si trova ad Asti, dove beneficia del regime di semilibertà. Spinto dalla madre, profondamente colpita dall'appello rivolto da Marion alle donne di Orgosolo durante la celebrazione pasquale, Mesina si offre di mediare con i sequestratori. L'ex "primula del Supramonte" sembra essere l'unico in grado di trattare da pari a pari con i rapitori, aprendo un possibile canale di comunicazione tra questi ultimi e la famiglia Kassam. Ma Mesina è una figura complessa e ambigua, sospesa tra generosità disinteressata e calcolo personale. Da una parte sembra indispensabile per portare avanti la trattativa; dall'altra, ogni sua parola, ogni gesto e ogni rassicurazione sono accompagnati da un'ombra di sospetto. Sta davvero dalla parte della famiglia Kassam, come sostiene, o da quella dei rapitori? Ha davvero a cuore la sorte del bambino o cerca soltanto di ricavare un vantaggio personale da questa vicenda?

Il regista Carlo Carlei racconta

«Avevo già affrontato il tema del rapimento di un bambino nel mio primo film, La Corsa dell'Innocente, girato in Calabria nel 1992. La differenza tra quel film e questa serie sta, parafrasando John Ford, nell'orizzonte. Ne "La Corsa dell'Innocente", una storia immaginaria che ambiva a essere soprattutto un racconto metaforico, il contrasto tra povertà e ricchezza si sviluppava nel tempo e nello spazio: un lungo viaggio dal Sud verso la Toscana. In "177 GIORNI", che è ispirato a una storia vera, quel contrasto esplode all'interno dello stesso fotogramma, senza mediazione. Dalla Costa Smeralda si vedono le montagne. Dalle montagne si vede il mare. I due mondi si guardano ogni giorno e non si parlano. Questo campo e controcampo tra due Sardegne inconciliabili è diventato il principio compositivo di tutta la serie: ogni scelta visiva, di luce, di obiettivo, di movimento di macchina, deriva da lì. Ho usato due grammatiche visive distinte e non intercambiabili. Per il mondo di Porto Cervo, la villa, l'hotel, gli ambienti della famiglia Kassam, ho lavorato con la steadycam: movimenti fluidi, composizioni geometriche, colori contrastati. Una perfezione formale che nel tempo rivela la propria artificialità. Per l'entroterra — le montagne, Orgosolo, la grotta sul Monte Albo, ho usato dipiù la macchina a mano: irregolare, materica, con una fotografia in tonalità calde e terrose. Non è stata una scelta tecnica. È stata una scelta morale. La fluidità del privilegio contro l'irregolarità della natura rocciosa e apparentemente ostica. All'inizio il riferimento fotografico principale è stato "Zodiac" di David Fincher: la luce industriale e desaturata, la ricostruzione d'epoca trattata come documento, la macchina da presa che osserva senza commentare, una fotografia che dichiarasse 1992 senza didascalie. Poi però, come sempre succede, la bellezza ha preso il sopravvento e ha preteso il mio rispetto estetico, in entrambi i mondi che la serie esplora. La mia formazione visiva è prevalentemente cinematografica e da grandi maestri come Stanley Kubrick, John Boorman, Peter Weir, ho imparato che l'essenza di ogni scena non sta nella sua estetica di superficie, ma nel principio rigoroso che ogni inquadratura deve essere prima di tutto necessaria e legata armonicamente a tutte le altre. Come sempre, ho cercato di applicare questo rigore linguistico sistematicamente: ogni scelta di lente, di asse, di durata risponde a una logica interna alla scena e non a un'abitudine di genere. Il ritmo è veloce, ma quella velocità non è nervosismo. È precisione. C'è una differenza tra un montaggio agitato e un montaggio serrato, ed è la stessa che passa tra chi corre perché ha paura echi corre perché sa dove sta andando. La scelta più difficile è stata decidere come stare accanto a Farouk durante la prigionia. Avrei potuto lasciarlo fuori campo, renderlo una pre-

senza assente attorno a cui tutto ruota. Ho scelto il contrario, e non è stata una scelta ovvia. Ho trattato la sua esperienza come una soggettiva sensoriale e frammentaria — sogni, paure, percezioni di un bambino di sette anni che cerca di dare senso a un mondo ostile e incomprensibile. Attraverso di lui lo spettatore entra nella Sardegna ancestrale dell'entroterra come se la vedesse per la prima volta, senza sovrastrutture. Questa scelta era l'unica che poteva rendere giustizia a entrambe le cose: alla sua storia personale e al paesaggio che lo conteneva. Per quanto riguarda il cast, ho scelto attori sardi per la quasi totalità dei ruoli legati al territorio. Non per un'esigenza di colore locale, ma per una questione di autenticità fisiologica che nessuna preparazione può costruire dall'esterno: il modo di stare nel paesaggio, il ritmo del corpo, la qualità della voce. Un attore sardo che interpreta un uomo dell'Ogliastra porta nel personaggio qualcosa che non si può imparare. Essendo il rapporto fra immagine e musica fondamentale nel mio modo di raccontare una storia, ho optato per una musica minimale ma emotivamente precisa. Le voci etniche entrano nella colonna sonora non come ornamento ma come il suono autentico di un mondo che ha le proprie leggi, il proprio tempo, la propria idea di giustizia e di silenzio. Accanto a loro, un sound design che accompagna le sequenze visionarie di Farouk — non per spiegare quello che vede, ma per portare lo spettatore dentro la sua frequenza di emozioni. Questa storia è vera e i suoi protagonisti sono vivi. Ho trattato questa responsabilità come un vincolo etico prima ancora che produttivo: i fatti documentati sono rispettati nella loro interezza, le ricostruzioni dei momenti non documentati sono riconoscibili come tali dalla struttura narrativa. La serie non finge di sapere quello che non sa. Le domande che la storia reale ha lasciato aperte, e sono molte, a partire dalle circostanze della liberazione, restano aperte anche qui. Non ho voluto fare un processo o raccontare un apologo morale. Non era mia intenzione costruire eroi e carnefici ma semplicemente fotografare la complessità di quello che è successo davvero.» ■









© Veronica Ragona





TRA FEDE e umanità

Il RadiocorriereTv ha incontrato i protagonisti della serie Giuseppe De Domenico, Leonardo Maltese e Ninni Bruschetta. Al centro della storia la figura del "giudice bambino", un magistrato di straordinaria integrità morale. Due prime serate, il 9 e il 10 novembre su Rai 1

Una curiosità... perché prima delle riprese avete chiesto di scambiare i ruoli per i quali inizialmente eravate stati scelti?

DE DOMENICO: La sceneggiatura raccontava contemporaneamente due filoni narrativi paralleli, destinati a incrociarsi verso la fine della storia. La sfida, per me, era mettermi alla prova a interpretare un personaggio positivo, mentre per Leonardo *(Maltese)* quella di raccontare le sfumature di un personaggio negativo. Per entrambi, l'obiettivo era lavorare sui dettagli che ci avrebbero aiutato a non rendere banali queste umanità. Le mie esperienze professionali sono state di grande aiuto per arricchire il lavoro fatto sul personaggio, ma soprattutto ho fatto ricorso al mio bagaglio familiare, l'educazione cristiano-cattolica hanno avuto, durante le riprese, una nuova occasione per riaffiorare. Mi sono ritrovato a comprendere che cosa significasse davvero dedicarsi alla preghiera quotidiana, non soltanto come esercizio stilistico, ma anche come indagine umana e personale. Mi sono chiesto quali sensazioni si provassero concretamente nel mettersi ogni giorno a pregare, proprio come faceva Livatino, che andava in chiesa, si inginocchiava e pregava. Questa esperienza ha risvegliato in me sensazioni molto belle.

MALTESE: Per me è stata una bellissima sfida entrare nella psicologia di Tano, che nella storia è chiaramente l'antagonista, colui che arriva a compiere un gesto atroce, come l'uccisione del giudice Livatino. Tuttavia, è stato interessante andare a esplorare la vita del "cattivo", provando a capire che cosa ci sia dietro le loro azioni. Io non credo che esista un male assoluto, né che le persone nascano scegliendo di essere cattive, per me si diventa tali. Non penso che esista un gene della cattiveria, purtroppo, a volte, sono le circostanze, la società e ciò che ci circonda a portarci a compiere scelte sbagliate. Mettermi nei panni di un ragazzo capace di gesti così estremi è stato difficile, ma anche estremamente stimolante.

Nello sguardo dei killer emerge una certa umanità. Come ha affrontato questa dimensione?

MALTESE: La ricerca dell'umanità è uno degli aspetti che più mi hanno affascinato della sceneggiatura. Sono molto grato di aver avuto la possibilità di indagare altre dimensioni del racconto. Lungo il percorso narrativo, a un certo punto, i destini di due giovani, Livatino e Tano, si incrociano sulla statale Agrigento-Caltanissetta. È qui che il giudice verrà assassinato, ma le vite spezzate sono più di una. I killer, giustamente, sono stati condannati all'ergastolo, un fine pena mai che per equivale, in qualche modo, a una condanna a morte. È un aspetto che Michele Placido ha spesso esplorato nella sua cinematografia: che cosa c'è all'origine del male?

Il personaggio da lei interpretato mette in scena la "banalità del male", quella che ti abita accanto e ha la faccia pulita...

NINNI: Non parlerei di banalità del male, perché Giuseppe Campisi rappresenta una fascia della mafia che Sciascia definiva una «borghesia parassitaria», ovvero una borghesia che non intraprende, ma sfrutta. È proprio la categoria che detesto di più e che ho conosciuto molto bene vivendo in Sicilia, anche negli anni in cui furono uccisi Livatino, Giuseppe Fava, Borsellino, Falcone e tanti altri. Erano le vittime di una nuova trasformazione della mafia, quando diventò un'organizzazione che progettava una vera e propria presa del potere. Cominciò così a uccidere i giornalisti, gli intellettuali e i giudici, tra cui Rosario Livatino. La connivenza della peggiore parte della borghesia e dell'alta borghesia siciliana è una realtà che esiste ancora oggi, si trova nei palazzi del potere, dentro le istituzioni.

Un uomo di fede che non mette in un angolo la sua umanità...

DE DOMENICO: Raccontare il primo magistrato nella storia italiana a essere proclamato beato ha richiesto rigore, precisione e intransigenza. Mi sono interrogato su quale potesse essere l'elemento di rottura, quella fragilità che lo avrebbe reso profondamente umano. Durante la lettura della sceneggiatura, a un certo punto mi è rimasta impressa una battuta - «Ho paura di avere paura». La comprensione non è stata immediata, ma da attore, ho capito in quelle parole si nascondeva il segreto

del personaggio. Per un credente come Livatino, la "beatitudine" non significa soltanto essere buono, ma è qualcosa di più profondo che lascia un segno nelle persone, una testimonianza. Se tutto fa parte del disegno e della volontà di Dio, anche ciò che percepiamo come negativo deve essere accettato per quello che è. Avere paura è un sentimento profondamente umano, ma se ti affidi a Dio questo sentire non dovrebbe appartenerti. Ho lavorato proprio su questa contrapposizione, comprendendo che si può essere beati senza smettere di essere estremamente umani.

Cosa rappresentava per lui la fede?

DE DOMENICO: Non è stato un esercizio teologico. Il messaggio di Livatino passa proprio dal suo modo di considerare e trattare la gente tutta sullo stesso piano, anche chi viene condannato all'ergastolo. È nel fare, e non semplicemente nel dichiararsi cristiani, che si misura la differenza. La sua fede, dunque, non era soltanto una convinzione personale, ma un comportamento quotidiano, che si manifestava nel rispetto degli altri, indipendentemente dai crimini che una persona avesse commesso.

Cosa rappresenta Livatino oggi, anche alla luce di quello che sta accadendo nella nostra società?

BRUSCHETTA: Per me rappresenta i giovani. Loro sono la società, non il futuro. Loro sono il presente, ma in questo Paese vengono costantemente ignorati, attaccati e vilipesi.

DE DOMENICO: Livatino rappresenta un bellissimo esempio di cosa significhi rimanere saldi nelle proprie decisioni, o meglio, di comprendere che ognuno di noi ha il potere di scegliere. Le nostre scelte contano nel piccolo, nel medio e, di conseguenza, anche nelle grandi questioni.

MALTESE: Livatino rappresenta anche il limite a cui possono arrivare la follia e, più in generale, l'abbandono che una persona può provare. Quanto può essere profondo questo abbandono? Fino a che punto può spingerti? ■



In libreria



Rai Libri

JIMMY GHIONE

Rai 1

In coppia con Anastasia Kuzmina è uno dei concorrenti più determinati dell'edizione di "Ballando con le Stelle", il sabato in prima serata su Rai 1. L'intervista del RadiocorriereTv



La vita (e la gara) sempre con il sorriso

Cosa ha pensato quando le è stato detto che sarebbe entrato nel cast di "Ballando con le Stelle"?
Ho incontrato Milly nel corso dell'estate e me l'hanno comunicato poco dopo. Ero molto felice perché dopo "Striscia la notizia", a dire il vero, mi avevano proposto tante cose, ma ho optato per "Ballando" perché qui non è un solo ballo, è un percorso, è l'occasione per raccontarsi e per far vedere un Jimmy Ghione diverso.

Sente di avere il ballo nel sangue?
Nel sangue ho sicuramente lo sport, il ballo è qualcosa di meraviglioso che non conoscevo, e che ora porto nel cuore, è qualcosa che mi sta facendo divertire, nonostante il grande lavoro che stiamo facendo. C'è tanto, tanto sudore.

Che cosa le piacerebbe imparare da questa esperienza?
Quella che sto vivendo è prima di tutto un'esperienza emozionale, perché ogni ballo ti dà la possibilità di raccontarti in un certo modo, secondo tante sfaccettature. Si parla di cose belle, di cose brutte, della famiglia, dei figli, dello sport, del tuo passato, del tuo ex lavoro. Insomma, è un percorso molto interessante.

A proposito di sudore, qual è il suo rapporto con la fatica?
Un ottimo rapporto. Nella vita nessuno ti regala nulla, per questo ho sempre seminato il più possibile, senza mai risparmiarmi, per raccogliere il più possibile. La fatica fa parte della mia vita.

Che cosa significa raccontarsi così intimamente davanti alle telecamere?
Metto sempre al centro la felicità, lo sguardo positivo, quando guardo indietro c'è tanta gente che purtroppo soffre, quindi so bene di non potermi permettere di essere triste. Ho un rapporto importante con me stesso, mi stimo molto, mi voglio bene, faccio molto sport, non bevo, non fumo, mi piace raccontarmi e per me non è difficile farlo, perché mi conosco molto, molto bene. Per questo l'idea di esternare qualcosa di positivo, e io ho tante cose positive da raccontare, non è mai un problema. Conoscendomi sono felice di poter comunicare con le persone, e quella che mi dà "Ballando" è un'occasione incredibile.

Che "patto di sopravvivenza" ha stretto con la sua maestra Anastasia Kuzmina?
Il sudore è davvero un patto di sopravvivenza, quasi un patto di sangue. Ci si sta vicini per lunghe ore, giorno dopo giorno, e quel sudore ha un grandissimo valore perché dentro quelle gocce c'è una bellissima storia da raccontare.

Da personaggio popolare, come vive il giudizio della giuria, a volte spietato?
Partendo dal fatto che è un gioco, il gioco delle parti. Poi, ovviamente, ci stai, non ci stai, sei arrabbiato, stanco, arrivi al sabato che quasi non vedi l'ora che finisca e al tempo stesso vuoi goderti il momento. Poi capita che Carolyn, che è la più esperta, dia un volto più alto di chi se ne intende meno. E così ti chiedi: perché? Guillermo Mariotto una volta dà uno, una volta nove, qual è il criterio di giudizio? Probabilmente subentra un percorso emozionale. Dico solo che "Ballando" è un gioco meraviglioso e che Milly ha messo su qualcosa di incredibile. Io non immaginavo tanto, quanto lavoro c'è dietro, e quello che fa questa donna.
Su che cosa punta per fare breccia nel cuore del pubblico?
Sulla spontaneità, io sono così e la gente lo sente. Cerco di portare felicità, un po' di leggerezza, perché noi che siamo persone popolari dobbiamo essere un esempio.

Come sono cambiate le sue abitudini, anche alimentari, per "Ballando"?
Io devo nutrirmi perché qui si brucia tantissimo (sorride), poi c'è il fattore tensione, che ti logora e ti fa consumare molte calorie. Ho corso in macchina per tanti anni, sport che apparentemente non richiede chissà quale sforzo, ma che in realtà ti porta a un dispendio enorme di energie, ti fa dimagrire tantissimo

Vuole azzardare un podio?
Le dico chi potrebbero essere i primi tre classificati: Monica Guerritore, Ornella Muti e Andy Diaz.

Non ha mai pensato di potere arrivare tra i primi?
Non ci penso perché sono abituato a fare dello sport a livello agonistico, conosco i miei limiti, e la forza di uno sportivo deve essere quella di conoscerli. Ho iniziato a ballare solo un mese fa, sono al cospetto di gente che balla da tanto tempo. Io ho 62 anni, Andy Diaz, ad esempio, è un campione ed è giovane. Monica Guerritore e Ornella Muti hanno capito che dove non arriva il ballo arriva l'espressione, la grande umanità. ■



@IVAN PALOMBI



©IVAN PALOMBI

Enrico Brignano è “Innamorato perso”

Lunedì 16 novembre lo showman arriva su Rai 2 con un viaggio tra amore, paternità e ironia. L’attore, mattatore del one man show, porta la magia del teatro in televisione, tra comicità, musica, danza ed emozioni

Enrico Brignano torna sul piccolo schermo lunedì 16 novembre, in prima serata su Rai 2 alle ore 21.20, con “Innamorato perso”. Uno spettacolo che ritrova una nuova dimensione televisiva, portando nelle case quella magia del teatro capace di trasformare il rapporto diretto con il pubblico in un’esperienza condivisa anche davanti allo schermo. C’è qualcosa di più bello di essere innamorati? È da questa domanda che prende forma lo spettacolo che racconta le emozioni e le contraddizioni dell’innamoramento, dalle mani che sudano alle ginocchia che tremano, fino alla sensazione che il mondo possa improvvisamente apparire diverso. Il punto di partenza è l’amore per i figli. Diventato padre da poco all’epoca dello spettacolo, Brignano scopre un sentimento capace di trasformare il suo modo di guardare alla vita. Un’emozione che si estende alla compagna, al lavoro e a tutto ciò che lo circonda, senza dimenticare le difficoltà e le contraddizioni del presente, affrontate con la sua consueta ironia. Mattatore del one man show, capace di tenere il palcoscenico attraverso la forza della parola, la mimica e i tempi comici, Brignano accompagna il pubblico in oltre due ore di spettacolo, raccontando anche la possibilità di vivere una seconda giovinezza, ritrovando a cinquant’anni entusiasmo ed energia. Monologhi, musiche originali, coreografie e scenografie animate da luci e immagini si alternano in un racconto che vede anche la partecipazione di Flora Canto e di un corpo di ballo.

Rai 2



MI CONSENTA ANNOZERO

A vent'anni dal debutto del programma cult di un'intera generazione, Michele Santoro racconta Annozero. Su RaiPlay

Dal 4 novembre arriva su RaiPlay "Mi consenta Annozero", dieci puntate in cui il conduttore descrive il suo rapporto sfaccettato con Silvio Berlusconi; gli incontri, gli scontri ed episodi sconosciuti di un confronto mai banale. In ogni episodio anche cinque approfondimenti per rivedere immagini che hanno fatto la storia della TV italiana. "Mi consenta Annozero" è un programma scritto da Michele Santoro con Carlotta Quadri, Assunta Faienza, con la collaborazione di Marina Liuzzi.

In libreria



Rai Libri

Rai 2

IL LUNEDÌ DI BISCARDI

Non solo il volto del celebre "Processo del lunedì", ma uno dei grandi protagonisti della televisione italiana: Aldo Biscardi. Il documentario è in programma venerdì 13 novembre in seconda serata su Rai 2

Aldo Biscardi non è stato soltanto il volto del celebre "Processo del lunedì", ma uno dei grandi protagonisti della televisione italiana, capace di inventare un linguaggio che ha cambiato per sempre il modo di raccontare e discutere il calcio. Diretto da Tommaso Cennamo e prodotto da Moviheart in collaborazione con Rai Documentari, "Il lunedì di Biscardi" propone un racconto inedito dell'uomo che si celava dietro il personaggio televisivo: il giornalista, l'autore, il padre di famiglia e il professionista che ha saputo trasformare il dibattito sportivo in un vero e proprio fenomeno di costume nazionale. Attraverso materiali d'archivio, immagini private e testimonianze esclusive, il documentario ripercorre la vita e la carriera di Biscardi, dagli esordi nella carta stampata alla nascita de "Il Processo del lunedì", una trasmissione che ha rivoluzionato il racconto sportivo in televisione, lasciando un'impronta ancora oggi riconoscibile nei linguaggi e nei format televisivi. Accanto alla dimensione pubblica e professionale, emerge anche il ritratto più intimo e personale, ricostruito attraverso i ricordi dei figli Antonella e Maurizio e gli archivi di famiglia. Ne prende forma il profilo di un uomo profondamente legato alle proprie radici, agli affetti familiari e alla sua terra d'origine, Larino, in Molise. Il documentario diventa così anche un viaggio nella storia dell'Italia contemporanea: attraverso il calcio, la televisione e il mondo dei media, racconta oltre cinquant'anni di costume, trasformazioni sociali e cambiamenti culturali che hanno attraversato il Paese. A impreziosire il racconto, le testimonianze di Giovanni Malagò, Lino Banfi, Maurizio Gasparri, Ivan Zazzaroni, Marino Bartoletti, Alvaro Moretti, Marcello Cesena, Marco Lollobrigida, Novella Calligaris, Ugo Francica Nava e Georgia Viero, insieme ai figli Antonella e Maurizio Biscardi. Ne nasce un ritratto autentico e sorprendente di un protagonista che ha lasciato un segno profondo nella storia della televisione italiana: un'occasione per chi lo ha seguito per decenni di riscoprirne la storia e per le nuove generazioni di conoscerne il percorso, la personalità e l'eredità. ■



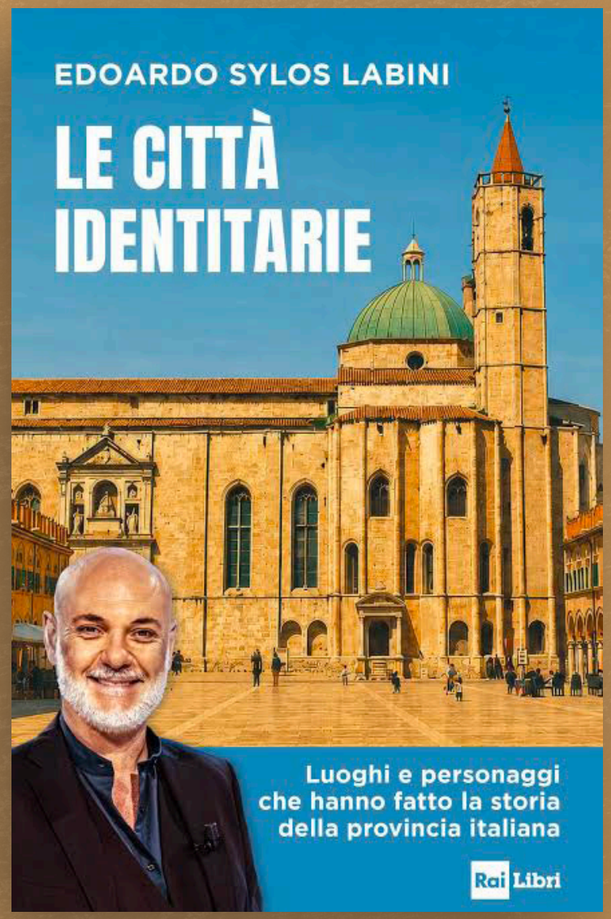
Rai 2

Bellissima Italia
GENERAZIONE GREEN

L'Italia si racconta attraverso i suoi territori, le persone e le idee che guardano al futuro. Conduce Fabrizio Rocca. Il sabato alle 17.00 su Rai 2

Il sabato alle 17.00 è tornato su Rai 2 "Bellissima Italia – Generazione Green", con un nuovo viaggio condotto da Fabrizio Rocca, alla scoperta di città, borghi e paesaggi che custodiscono il meglio dell'identità italiana. Ogni puntata prende il via da un luogo panoramico o da uno scorcio simbolico, da cui inizia un percorso fatto di incontri, curiosità e racconti. Il programma alterna il racconto dei luoghi più rappresentativi alle voci della gente, raccogliendo impressioni, ricordi e punti di vista, ma anche riflessioni sul rapporto con l'ambiente e con i cambiamenti che stanno trasformando il nostro Paese. Ogni territorio diventa così un laboratorio di esperienze, dove innovazione e tradizione convivono e si rafforzano a vicenda. Le eccellenze produttive, l'artigianato, le tradizioni enogastronomiche e le storie di chi vive e lavora sul territorio sono il filo conduttore di un racconto autentico, capace di valorizzare il patrimonio materiale e umano dell'Italia. La sostenibilità non viene raccontata come uno slogan, ma attraverso progetti concreti, esperienze quotidiane e iniziative che migliorano la qualità della vita delle comunità, mostrando come il cambiamento possa nascere anche dai piccoli gesti e dalle buone pratiche. Accanto al racconto del territorio trova spazio anche la dimensione culturale e musicale. Una inviata accompagna gli spettatori alla scoperta delle tradizioni musicali locali e degli artisti che continuano a mantenerle vive, offrendo un ulteriore punto di vista sull'identità dei luoghi visitati. Con la sua curiosità e la sua capacità di entrare in sintonia con le persone, Fabrizio Rocca conduce il pubblico in un racconto fatto di incontri, esperienze e scoperte, dove ogni tappa diventa l'occasione per conoscere un volto nuovo dell'Italia. Un Paese che cambia, innova e guarda al futuro senza perdere il legame con la propria storia e con il valore delle comunità.

In libreria



Rai Libri



Un viaggio inedito nel percorso degli allievi del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Un programma ideato e condotto da Andrea Piersanti con la partecipazione di Federica Gentile dal 6 novembre su RaiPlay

Un racconto dietro le quinte per capire come si studia il cinema nel terzo millennio e cosa muove i giovani di oggi a cercare una strada nella settima arte. Dal 6 novembre arriva su RaiPlay la seconda stagione di "Quelli che il cinema", programma ideato e condotto da Andrea Piersanti con la partecipazione di Federica Gentile. Al centro del format, le testimonianze degli studenti del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma che sognano di trasformare la passione per il grande schermo in una vera professione: storie, aneddoti ed emozioni di un percorso avvincente e impegnativo A tenere i corsi docenti pluripremiati e provenienti dal gotha delle professioni cinematografiche di tutto il mondo: da Alba Rohrwacher a Paolo Strippoli (che quest'anno è stato candidato alla corsa dell'Oscar), insieme con Beppe Lanci, storico direttore della fotografia per registi come Bellocchio, Bertolucci, Pasolini, Leone, Fellini, Monicelli, Tarkóvskij, Benigni e moltissimi altri e Andrea Pegoretti, Hairstylist di Tim Burton. "Quelli che il cinema" è una produzione Rai Contenuti Digitali e Transmediali ideata da Andrea Piersanti, con la partecipazione di Federica Gentile, scritto con Mariano D'Angelo e Vittorio Simonelli, con la regia di Anna Grossi. ■







@Eleonora Ferretti

IL VOLTO GIOVANE DEL MALE

"Dark Lines – Delitti a Matita", la serie true crime che intreccia storytelling e graphic novel, ricostruisce attraverso il volto e la voce dell'attrice Valentina Romani i passaggi del crimine, le relazioni tossiche, le fragilità, i segnali ignorati che sono dietro ai delitti trattati, tra i più drammatici degli ultimi anni. Ne emerge il ritratto di una generazione vulnerabile, amori malati, amicizie tradite e famiglie spezzate da sogni rimasti a metà. Dal 10 novembre sulla piattaforma Rai

Storie a matita di ragazzi che non diventeranno mai grandi. Dopo il successo della prima edizione arriva su RaiPlay la nuova stagione di "Dark Lines - Delitti a Matita". Altri efferati casi di cronaca che hanno come vittime e carnefici giovani che avrebbero avuto tutta una vita davanti. Il delitto è raccontato attraverso il disegno, una sottile linea nera che compone parole e tratteggia storie che non hanno avuto il tempo di compiersi; linee di inchiostro che separano, tratto dopo tratto, l'ombra e la luce e che cancellano il futuro. La serie true crime, un intreccio tra storytelling e graphic novel, attraverso il volto e la voce dell'attrice Valentina Romani, ricostruisce i passaggi del crimine, le relazioni tossiche, le fragilità, i segnali ignorati che sono dietro ai delitti trattati, tra i più drammatici degli ultimi anni. Ne emerge il ritratto di una generazione vulnerabile, amori malati, amicizie tradite e famiglie spezzate da sogni rimasti a metà. Tra i fatti ripercorsi: il caso Varani, il delitto di Pordenone, il femminicidio di Giulia Cecchettin e la fine di Marco Vannini. «In questa seconda stagione – commenta la conduttrice - abbiamo scelto di raccontare quattro casi di cronaca nera che toccano da vicino i ragazzi, mantenendo intatta l'anima del progetto che unisce il linguaggio della graphic novel agli audio di repertorio, filtrati dal mio racconto delle vicende. Sento una grande responsabilità nel portare avanti questo percorso: spero che la mia presenza possa servire a scuotere le coscienze dei più giovani e a ricordare, attraverso queste quattro storie, che la violenza non può mai essere considerata una via percorribile per cambiare le cose». Anche in questa stagione, la presenza di Valentina Romani e lo stile visivo fungono da filtro per raccontare la violenza senza spettacolarizzarla, concentrandosi sugli eventi e sulle conseguenze giudiziarie e sociali, e su quei ragazzi che, vittime o carnefici, a casa non sono più tornati.

Le storie

LUCA VARANI

Nei primi di marzo 2016, in un appartamento romano, Manuel Foffo e Marco Prato attirano con l'inganno il ventitreenne Luca Varani e danno vita a un festino a base di alcol e droga. Dopo averlo stordito con un sedativo, i due lo sottopongono a ore di torture con martelli e coltelli, provocandone la morte per dissanguamento. Foffo confessa successivamente il delitto e si costituisce, sarà condannato a trent'anni di carcere, mentre Prato si toglie la vita in cella prima del processo.

TERESA E TRIFONE

È il 17 marzo 2015 quando, nel parcheggio di una palestra di Pordenone, vengono ritrovati i corpi di Trifone Ragone e Teresa Costanza, fidanzati da un anno, innamoratissimi e con una vita insieme ancora tutta da costruire. Le indagini non sono affatto semplici: le vite dei due giovani risultano prive di misteri. Per sei mesi gli inquirenti vagano nel buio, fino a che Giosuè Ruotolo, caro amico e commilitone di Trifone, finisce al centro dell'attenzione dei carabinieri.

GIULIA CECCHETTIN

L'11 novembre 2023, Filippo Turetta uccide l'ex fidanzata Giulia Cecchettin, una studentessa di ventidue anni prossima alla laurea. Dopo averla aggredita a Vigonovo e Fossò, ne abbandona il corpo nei pressi del lago di Barcis e fugge verso il nord Europa. L'arresto dell'omicida in Germania e il ritrovamento della giovane scuotono profondamente l'opinione pubblica, innescando imponenti manifestazioni di piazza. La vicenda giudiziaria si chiude con la condanna all'ergastolo per Turetta.

MARCO VANNINI

Nella notte tra il 17 e il 18 maggio 2015 a Ladispoli in provincia di Roma, il ventenne Marco Vannini si trova a casa della fidanzata, Martina Ciontoli. Mentre è in bagno, Marco viene ferito da un colpo di pistola esploso dal padre della ragazza, Antonio Ciontoli, all'epoca sottufficiale della Marina Militare. Quattro ore dopo lo sparo, nelle prime ore del 18 maggio, a causa della condotta di tutta la famiglia Ciontoli che ritarda e rallenta i soccorsi, Marco muore. ■

LA PIATTAFORMA RAI

RaiPlay

Basta un Play!

LASCIA ANDARE

Una donna attraversa un momento di profonda crisi. Paralizzata dalla paura e sopraffatta dal desiderio di scomparire, non riesce più a trovare una via d'uscita. A riaccendere una possibilità è il legame con suo padre: una presenza che supera il tempo e l'assenza, capace di accompagnarla fuori dall'oscurità. In esclusiva su RaiPlay, un racconto intimo sul dolore, sulla memoria e sulla forza necessaria per affrontare ciò che ci trattiene e riuscire, infine, a lasciare andare. Regia: Isabella Leoni. Interpreti: Emanuela Rimoldi, Filippo Gili, Angelo Colombo.



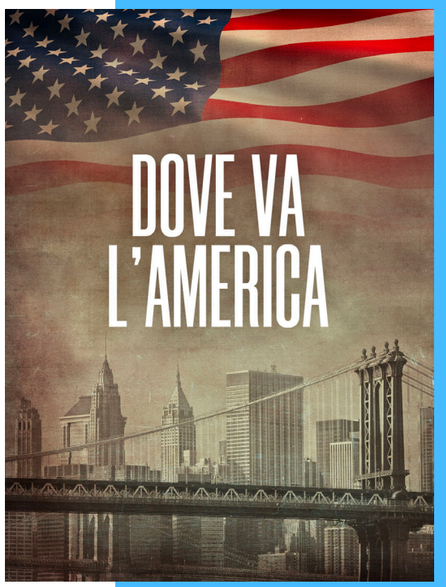


DIECI CAPODANNI

Ana e Óscar compiono trent'anni la stessa notte di Capodanno, ma conducono vite molto diverse. Lei abita in un appartamento condiviso, non ama il proprio lavoro e cambia spesso amicizie; lui è un medico, ha legami solidi e una relazione sentimentale intermittente. Quella notte si incontrano e si innamorano. Attraverso dieci Capodanni, la serie segue l'evoluzione del loro rapporto, tra incontri, distanze, cambiamenti e occasioni mancate. In esclusiva su RaiPlay, una storia d'amore raccontata nel tempo, mentre i protagonisti cercano di capire chi sono e che cosa desiderano davvero. Regia: Rodrigo Sorogoyen, Sandra Romero, David Martín de los Santos. Interpreti: Iria del Río, Francesco Carril.

DOVE VA L'AMERICA

Un viaggio nelle Teche Rai per osservare gli Stati Uniti degli anni Settanta attraverso le inchieste realizzate da Furio Colombo, Ugo Stille e Franco Lazzaretti. Interviste e testimonianze raccontano un Paese in trasformazione, attraversato da nuovi stili di vita, movimenti alternativi e critiche alla crescita economica e alle disuguaglianze. Sullo sfondo, le conseguenze della guerra del Vietnam e il ripensamento del ruolo americano nel mondo. Con le musiche di Lelio Luttazzi, un documento televisivo che restituisce domande, contraddizioni e cambiamenti di un'America alla ricerca di una nuova identità.





MYSTERY LANE

A Londra si verificano eventi inspiegabili e perfino Scotland Yard sembra incapace di risolverli. A indagare arriva Clever, una giovane cricetina dotata di grande intuito, coraggio e spirito d'osservazione. Al suo fianco c'è il fratellino Bro, pronto ad accompagnarla tra indizi nascosti, sospetti e sorprendenti colpi di scena. Ogni episodio propone un nuovo caso da risolvere nelle atmosfere enigmatiche della capitale britannica. Una serie animata che avvicina i più piccoli al racconto investigativo, combinando avventura, umorismo e mistero. Regia: Victor Moulin, Cédric Lachenaud.



IL FUOCO CHE TI PORTI DENTRO

Edoardo De Angelis firma la pellicola tratta dal romanzo di Antonio Franchini interpretata da Vanessa Scalera e Lino Musella, nelle sale dal 19 novembre

Antonio, fuggito molti anni fa da Napoli, ha costruito a Milano una famiglia e una carriera di successo, lontano da sua madre Angela, una donna esagerata nel bene e nel male, irresistibile, antica e ostile come poche, che lo ha raggiunto per Natale e sembra decisa a restare. La cena della Vigilia diventa così un campo di battaglia emotivo, comico e feroce al tempo stesso, che fa riemergere un passato di sopraffazioni e incomprensioni. Una storia intensa e struggente, tratta dal romanzo di Antonio Franchini e diretta da Edoardo De Angelis, nelle sale dal 18 novembre. Con un tenace cappone che non vuole saperne di finire in pentola, una figlia che non si sa se mai arriverà e un illustre ospite inatteso, la serata si trasforma in una resa dei conti tra madre e figlio destinata a cambiare per sempre il senso del loro legame: un amore che brucia dentro come un fuoco e che mai si consuma, neppure andandosene. "Angela è un personaggio che mi attrae e mi repelle, come tutto ciò che per me davvero conta – afferma il regista – pendo dalle sue labbra, dipendo dal suo sguardo, sto molto attento a cosa dico e a cosa faccio: cammino come sulle uova. Il fuoco che si porta dentro mi rende bisognoso di lei. Lontano da quel fuoco mi sento al freddo, nell'oscurità. Se mi avvicino troppo, però, ne avverto la forza devastante e sento che rischio di bruciarmi o di diventare proprio cenere. Insomma, Angela è qualcuno da cui mi viene voglia di fuggire e al tempo stesso so di non avere scampo da lei. Solo l'ineluttabile potrà separarci. Per fare fronte ad Angela, mi resta solo un'arma: il cinema". Nel cast del film prodotto da PicoMedia con Rai Cinema, Vanessa Scalera, Lino Musella, Elena Radonicich, Ivana Lotito, Nicole Malaj, Samuele Mazza, Tony Laudadio, con Tommaso Ragno. ■





ADE

Apulia Digital Experience,

a Bari dall'11 al 13 dicembre

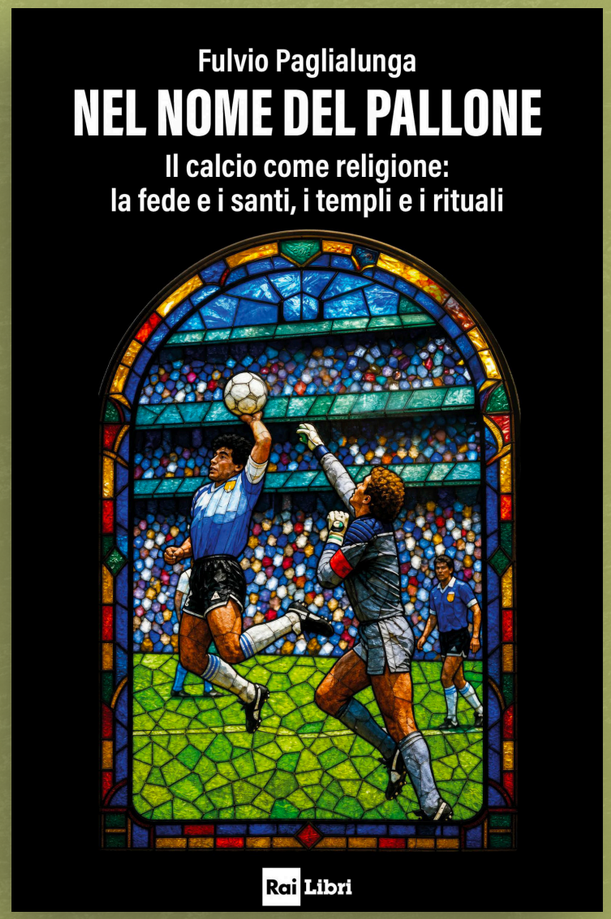
Le nuove frontiere digitali tra innovazione, IA, creatività e impresa. Il capoluogo pugliese si prepara ad accogliere la terza edizione della conferenza internazionale organizzata da Rai Com, Regione Puglia e Apulia Film Commission con la direzione artistica di Adriano Monti Buzzetti

Da venerdì 11 a domenica 13 dicembre il capoluogo pugliese sarà per tre giorni la casa del futuro digitale e ospiterà il dibattito sulle trasformazioni del comparto audiovisivo, dell'animazione, del gaming e sulle nuove applicazioni dell'Intelligenza Artificiale e delle innovazioni digitali nelle industrie culturali e creative. Protagonisti di conferenze e panel saranno le imprese e i loro professionisti, il mondo della ricerca e i nuovi talenti, le istituzioni e soprattutto le idee. Di primo piano i relatori che si alterneranno nell'ampio programma pubblico. Tra i nomi di spicco, quelli di Ben Smith della casa di produzione Rebellion e coproduttore di Rogue Trooper, adattamento cinematografico in animazione dell'omonimo fumetto di fantascienza; del sociologo Derrick de Kerckhove, tra i massimi esperti al mondo di cultura digitale; di Gianna Martinengo CEO di Didael KTS, presidente di Women&Tech, pioniera dell'AI in Italia; di Pasquale Viscanti, Co-Fondatore e CEO di AI WEEK; di Anna Manzo, Direttrice talent management in The Jab, nuova talent agency firmata The Jackal; di Sandra Smedegaard Mondahl e Penelope Lee Dovichi di IO Interactive, lo studio danese al lavoro su "007 First Light", il nuovo videogioco dedicato a James Bond e di tantissimi altri. Un viaggio che sarà anche occasione di networking e punto d'incontro tra startup, PMI e grandi player industriali. La prima giornata sarà dedicata al mondo dei videogiochi, in continua evoluzione, e ospiterà l'ADE Indie Showcase, spazio d'incontro tra sviluppatori indipendenti e studenti. Con Apulia Digital Experience torna anche il contest dedicato ad autori e creativi "Raccontare la Puglia con l'intelligenza artificiale", che promuove la realizzazione di progetti destinati a presentare, valorizzare e diffondere il patrimonio artistico, culturale e turistico della Puglia attraverso l'ideazione di prodotti digitali basati sull'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale. Data ultima per le iscrizioni venerdì 27 novembre. La premiazione avverrà domenica 13 dicembre. Tra gli appuntamenti in programma "Mi 'AI' rubato il lavoro?" il primo spettacolo teatrale italiano dedicato all'intelligenza artificiale, ideato e interpretato da Walter Riviera in scena sabato 12 dicembre. ■

ADE Apulia Digital Experience
International Audiovisual, Gaming & Creativity Summit

Rai Com

In libreria



Rai Libri



TRA PALCO E PODIO AMORE O ODIO?

L'incontro-scontro tra attori e registi, tra cantanti e direttori d'orchestra, tra personalità diverse su uno stesso palcoscenico. Momenti che il pubblico non vede e non conosce, raccontati dal programma con Massimo Bernardini, in onda giovedì 12 novembre alle 21.20 in prima visione su Rai 5 e in replica in terza serata il venerdì su Raitre, dopo Tg3 Linea Notte

Massimo Bernardini dialoga con un ricco parterre di ospiti: i tormenti delle prove nella prosa li riveleranno la regista Andrée Ruth Shammah, l'attrice Marina Rocco, interprete di un inteso brano da Il mio nome è Maria Stuarda, l'attore e regista Massimo Popolizio, che propone un brano attualissimo da Furore di Steinbeck, il regista Andrea Chiodi e l'attore Tindaro Granata che reciterà un divertente e tragico momento dal suo spettacolo Antropolaroid. Infine, una provocatoria intervista al regista Davide Livermore che ha messo in scena, al Teatro Nazionale di Genova di cui è direttore, un Orlando furioso interpretato tutto da attrici. ■

La settimana di Rai 5



Evolution - Il viaggio di Darwin
Dall'Irlanda alla Colombia
L'inverno selvaggio della costa atlantica irlandese e l'inizio della primavera dove la natura sfida gli elementi. Li racconta la serie "Isole selvagge d'Irlanda", in onda da lunedì 9 novembre alle 14.55



Ella & John - The Leisure Seeker
Un'ultima avventura
A bordo del loro vecchio camper attraversano gli Stati Uniti da Boston a Key West, in un'ultima avventura insieme, tra ricordi, paure e inattese rivelazioni. Un film di Paolo Virzì in onda martedì 10 novembre alle 21.20



Noos Esplorazioni
I vulcani - colossi di fuoco
Ore 21.20
Un viaggio tra Indonesia, Hawaii, Vanuatu, Etiopia e Italia (Stromboli e Vesuvio). I vulcani attivi plasmano la Terra e hanno creato la vita, ma minacciano mezzo miliardo di persone. Mercoledì 11 novembre alle 21.20



L'estremo e incompiuto lascito di Mahler per l'Orchestra Rai
Con Daniele Gatti sul podio
Daniele Gatti torna sul podio dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, nel concerto in onda giovedì 12 novembre alle 20.30 in diretta su Rai Radio3 dall'Auditorium Rai "Arturo Toscanini" e in prima Tv alle 22.30 su Rai5



Il Borgo dei Borghi
Ore 21.20
Venerdì 13 novembre alle 21.20 su Rai 5, Camila Raznovich continua il suo viaggio alla scoperta dei luoghi più affascinanti della penisola



Il teatro si fa in quattro
Orlando furioso
Il meglio del teatro in scena oggi in Italia, tra riletture dei grandi classici di ieri e di oggi e nuova drammaturgia. Il nuovo ciclo, con il patrocinio del Ministero della Cultura, in onda da sabato 14 novembre alle 21.20

Film – Senso
Ore 21.20
Tratto dall'omonima novella di Camillo Boito, il film diretto da Luchino Visconti e interpretato da Alida Valli, è proposto domenica 15 novembre alle 21.20



Rai 5



CRONACHE DAL DE BELLO GALLICO

Dalla Borgogna - quella che era la cosiddetta "Gallia" - Cristoforo Gorno racconta il contesto e le battaglie più significative della celeberrima campagna di conquista di Giulio Cesare, svelandone luci e ombre. Giovedì 12 novembre alle 21.15 su Rai Storia

Durante lo svolgersi della puntata viene ridata voce non solo a Cesare e ai suoi più fedeli comandanti, Tito Labieno e Marco Antonio, ma anche ai capi gallici, Ariovisto, Ambiorige, Diviziaco e Vercingetorige, il fiero capo degli Arverni, che, prima di essere sconfitto e deportato a Roma, riuscì a coalizzare la maggioranza dei popoli gallici contro l'Impero Romano. Il programma è stato girato integralmente nei luoghi che hanno visto svolgersi una delle più cruente, travolgenti e altamente strategiche, campagne militari di tutti i tempi.■

La settimana di Rai Storia



Omaggio a Giovanni Leone
Il ricordo di Rai Cultura a venticinque anni dalla scomparsa
Il presidente della Repubblica costretto a dimettersi per una storia di tangenti che non fu mai provata. Lunedì 9 novembre alle 12.15



Hirohito. Storia dell'imperatore del Giappone
Su Rai Storia in occasione dell'anniversario dell'incoronazione
In occasione dell'anniversario dell'incoronazione dell'imperatore Hirohito, Rai Cultura ripropone, martedì 10 novembre alle 18.50



Kindu - Missione di pace
La ricostruzione dell'eccidio nel giorno dell'anniversario
A 65 anni dall'eccidio di Kindu per mano di guerriglieri locali, Rai Cultura ripropone, mercoledì 11 novembre alle 17.50



Omaggio a Mario Merola
Il ricordo di Rai Cultura a venti anni dalla scomparsa
Giovedì 12 novembre alle 20.05 su Rai Storia, la puntata speciale di "Marisa La Nuit - Electoral", programma condotto da Marisa Laurito con la partecipazione e la regia di Renzo Arbore



Omaggio a Vittorio De Sica
Il ricordo Rai Cultura in occasione dell'anniversario della scomparsa
Venerdì 13 novembre su Rai Storia.

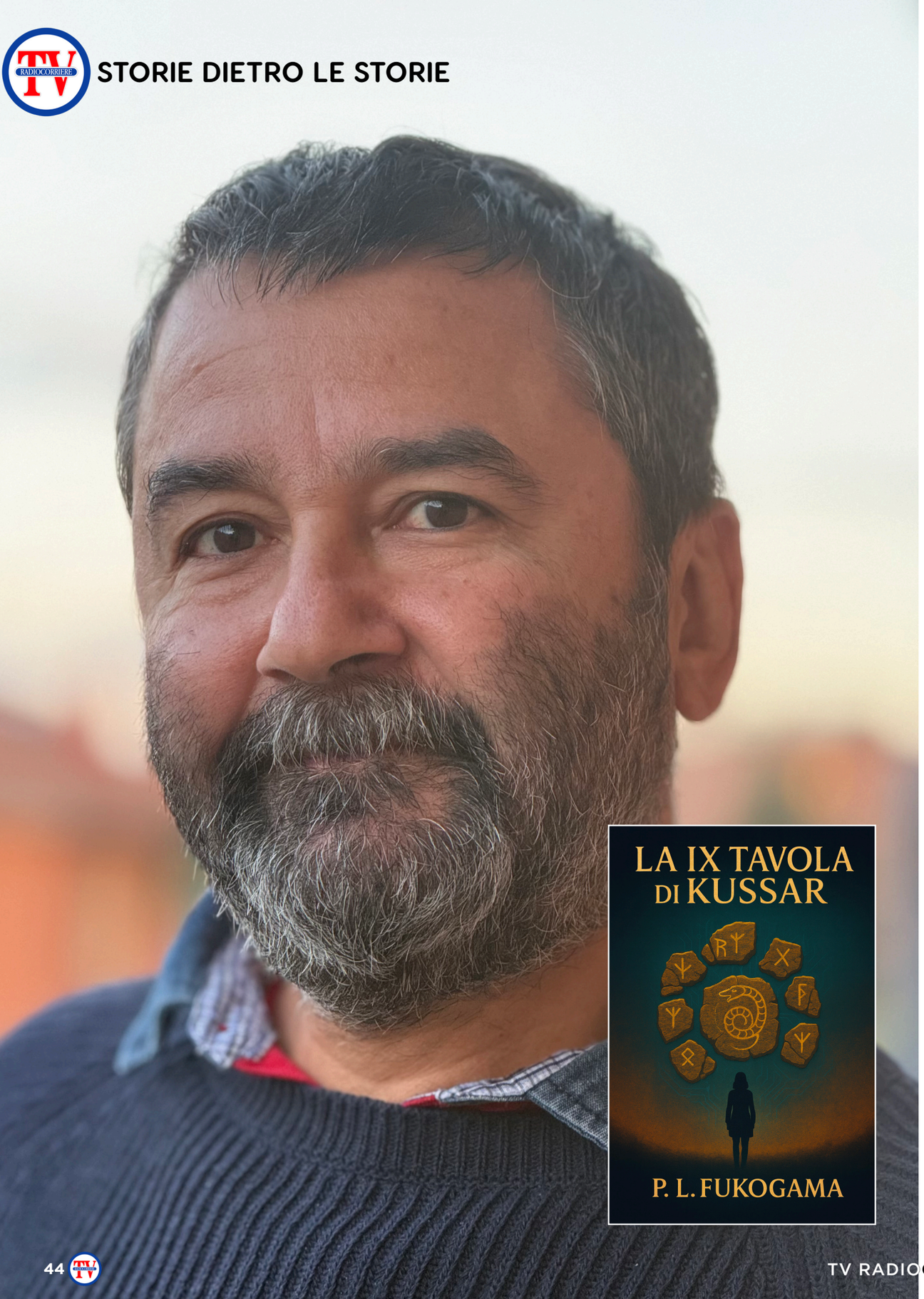


Passato e Presente
La società delle Nazioni
Alla sua nascita nel 1919, incarna le speranze di pace del nuovo mondo uscito dalla Prima Guerra Mondiale. A 106 anni dalla Conferenza di Ginevra, lo raccontano Paolo Mieli a professoressa Silvia Salvatici a "Passato e Presente", in onda sabato 14 novembre alle 20.30



Meno siamo meglio stiamo - Revisited (pt.9)
Jannacci "tradotto" per Arbore
Una puntata "milanese" con il grande Enzo Jannacci in onda domenica 15 novembre alle ore 21.10

Rai Storia



PIETRO GORLANI:
RACCONTO UNA DISTOPIA FIN TROPPO REALE

«Non avevo mai pensato di scrivere. Poi sono arrivati la Brexit, Cambridge Analytica, Bannon e le prove delle manipolazioni dell'opinione pubblica attraverso i social. Ho iniziato a seguire con attenzione i sistemi di disinformazione e guerra cognitiva. Infine, sono arrivati Musk e Trump. Continuavo a chiedermi: ma come diavolo è possibile? Abbiamo accesso a più informazioni di qualsiasi generazione precedente e siamo ancora così facilmente manipolabili? Possibile che le persone non se ne rendano conto? Una sera, parlando con mia figlia, abbiamo iniziato a immaginare uno scenario in cui qualcuno creasse uno strumento automatico capace di generare fake news per condizionare l'opinione pubblica. A un certo punto l'ho guardata e ho pensato: "Accidenti, ma ci siamo già!". Quella sera è nata la scintilla: avevo qualcosa da raccontare e non riuscivo più a tenermelo dentro.»

Pietro Gorlani – nom de plume P. L. Fukogama – è un milanese trapiantato a Bologna, con una serie di passioni – informatica, epica, storia antica e contemporanea – che è riuscito a inserire in un romanzo d'esordio a dir poco sorprendente.

«La passione per l'informatica e l'analisi dei dati è nata da bambino: guardando la strada mi chiedevo: "Quante persone passeranno di qua ogni giorno?". Non sorprenderà sapere che mi sono laureato in Scienze Statistiche. Della statistica amo la chiave che fornisce per leggere la realtà che ci circonda, ma la cosa più buffa è che non è affatto oggettiva: la mia citazione preferita è di Mark Twain: "Ci sono tre tipi di bugie: le bugie, le bugie sfacciate e poi... le statistiche". Chissà se l'idea di scrivere un romanzo sull'inaffidabilità della comunicazione non sia connessa anche a questo. Per l'epica, invece, è una questione di DNA. Mia madre era una professoressa e da piccolo mi raccontava spesso brani dell'Iliade e dell'Odissea. Lo faceva anche con le mie figlie: ci chiamava, si faceva mettere in viva voce e raccontava episodi come il pianto di Achille o la grotta di Polifemo prima che si addormentassero. Lei è la Nonna Carla che si trova nei ringraziamenti alla fine del libro.»

Il tuo romanzo "La IX tavola di Kussar" si inserisce nel solco tracciato da nomi importanti come Wilbur Smith, Clive Cussler, Dan Brown. Ti sei ispirato a loro oppure ad altri?

«I miei libri preferiti sono Il nome della rosa e Caccia a Ottobre Rosso ed entrambi mi hanno ispirato: ritmo serrato, dialoghi centrali, personaggi di cui vivi passioni, ragionamenti e intuizioni. E soprattutto una verosimiglianza storica straordinaria. Ti racconto un aneddoto. Quando Tom Clancy pubblicò Caccia a Ottobre Rosso (1984), il realismo del romanzo fece impallidire molti analisti del Pentagono: raccontava di sottomarini nucleari sovietici, tecnologie sofisticatissime e tattiche militari. E Clancy chi era? Un agente assicurativo del Maryland! Fu interrogato dalla Cia, ma dimostrò di aver costruito quel mondo partendo da informazioni pubbliche, combinando ricerca, competenza e immaginazione. È questo che mi affascina: raccontare qualcosa di apparentemente distopico, ma così ben documentato da far venire al lettore un dubbio: "Aspetta un momento... ma sarà vero?".»

Grandi conoscenze di paleolinguistica e di informatica, come ti sei documentato? Oppure sei uno dei personaggi del romanzo sotto mentite spoglie?

«Da quando ho superato i cinquant'anni devo fare degli esercizi di Pilates per il mal di schiena. Durante questi esercizi ascolto dei podcast: uno di questi si chiama L'Invasione, edito da Il Post, ed è fantastico. Parla delle origini del nostro linguaggio, della nostra cultura e dei nostri geni. Riscoprire le nostre origini è stato così illuminante che ho deciso che il mio libro dovesse parlarne. Ovviamente non bastava! Dove le mie conoscenze non arrivavano ho dovuto documentarmi moltissimo, principalmente su internet. È stato faticoso, ma non potrei essere più felice per tutto ciò che ho imparato. Quanto ai riferimenti autobiografici, ce ne sono parecchi. Ivan, il coprotagonista, sono io, barba e caratteraccio inclusi. Quando incontra la protagonista, racconta la mia vita in poche parole: "Ho una moglie, due figlie, due sorelle, una madre e una suocera. Ognuna di loro ha dimostrato di eccellere in ambiti dove io faccio decisamente più fatica. Mia moglie ha una pazienza diplomatica che non avrò mai, mia figlia risolve problemi logici che a me richiederebbero il doppio del tempo, mia sorella ha una capacità di sintesi che mi fa invidia". Si interruppe con un mezzo sorriso: "Su mia suocera, beh, preferirei non entrare nei dettagli". Poi conclude con un concetto a cui tengo molto: non è questione di superiorità o inferiorità. Siamo diversi, ciascuno con i propri punti di forza e debolezza. E le diversità diventano un vantaggio in qualsiasi progetto complesso.»

Laura Costantini



PREPARAZIONE, ABNEGAZIONE, PREDISPOSIZIONE ALL'AIUTO

Il Commissario Capo Jessica Perciballi dirige il Reparto Prevenzione Crimine Calabria Centrale a Vibo Valentia. Al RadiocorriereTv racconta la sua vita con la divisa della Polizia di Stato

Originaria di Frosinone, Jessica Perciballi ha conseguito la Laurea Magistrale in Giurisprudenza nel 2017 presso l'Università degli Studi di Roma Tre. Nel 2018 ha svolto diciotto mesi di tirocinio presso l'Ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Cassino e la pratica forense. Nel 2021 è risultata vincitrice del concorso per Commissari della Polizia di Stato. Durante la frequenza del corso per Commissari, tenutosi a Roma presso la Scuola Superiore di Polizia, ha altresì conseguito il Master di II livello in "Diritto, Organizzazione e Gestione della Sicurezza". Al termine del corso è stata assegnata alla Questura di Bologna dove ha ricoperto, per circa due anni e mezzo, l'incarico di funzionario addetto all'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico. Successivamente, ha prestato servizio come funzionario addetto al Commissariato Due Torri Pontevecchio. Da gennaio 2025 a marzo 2026 è stata aggregata presso la Questura di Frosinone, dove ha ricoperto il ruolo di Vice Dirigente della Divisione Anticrimine e poi di Dirigente della Digos e Vice Dirigente dell'Ufficio di Gabinetto. Rientrata nuovamente a Bologna, ha svolto l'incarico di funzionario addetto alla Divisione di Gabinetto. Un percorso fin qui brillante che dimostra determinazione ed amore per la Divisa.

"Scegliere questa carriera non implica solo un'elevata preparazione e tanta abnegazione, ma anche una predisposizione all'aiuto, una volontà di esserci e di aiutare il prossimo incondizionata" - afferma il Commisario Capo Jessica Perciballi.

Cosa l'ha spinta a scegliere la carriera in Polizia?

Sin da bambina, ho sempre sentito un forte senso di giustizia ed il desiderio di aiutare gli altri. Ho scelto la carriera in Polizia proprio per queste ragioni. La mia volontà era quella di svolgere un lavoro che mi permettesse di essere utile per la comunità, di difendere chi subisce ingiustizie e garantire sicurezza e questa carriera incarna tutto ciò. Interessandomi a questo mondo ho poi scoperto le mille facce della Polizia di Stato, che nell'arco di una carriera permettono di metterti costantemente in gioco ed in discussione, non smettendo mai di imparare e crescere, caratteristiche ideali per una persona curiosa e dinamica come me. Ho scelto inoltre di fare il concorso per il ruolo di funzionario perché, a mio avviso, rappresenta la perfetta sintesi tra elevata preparazione professionale, prestigio e responsabilità. Sono molto fiera ed orgogliosa del lavoro che faccio.

C'è stato un momento preciso o un evento significativo che le ha fatto capire che questa era la sua strada?

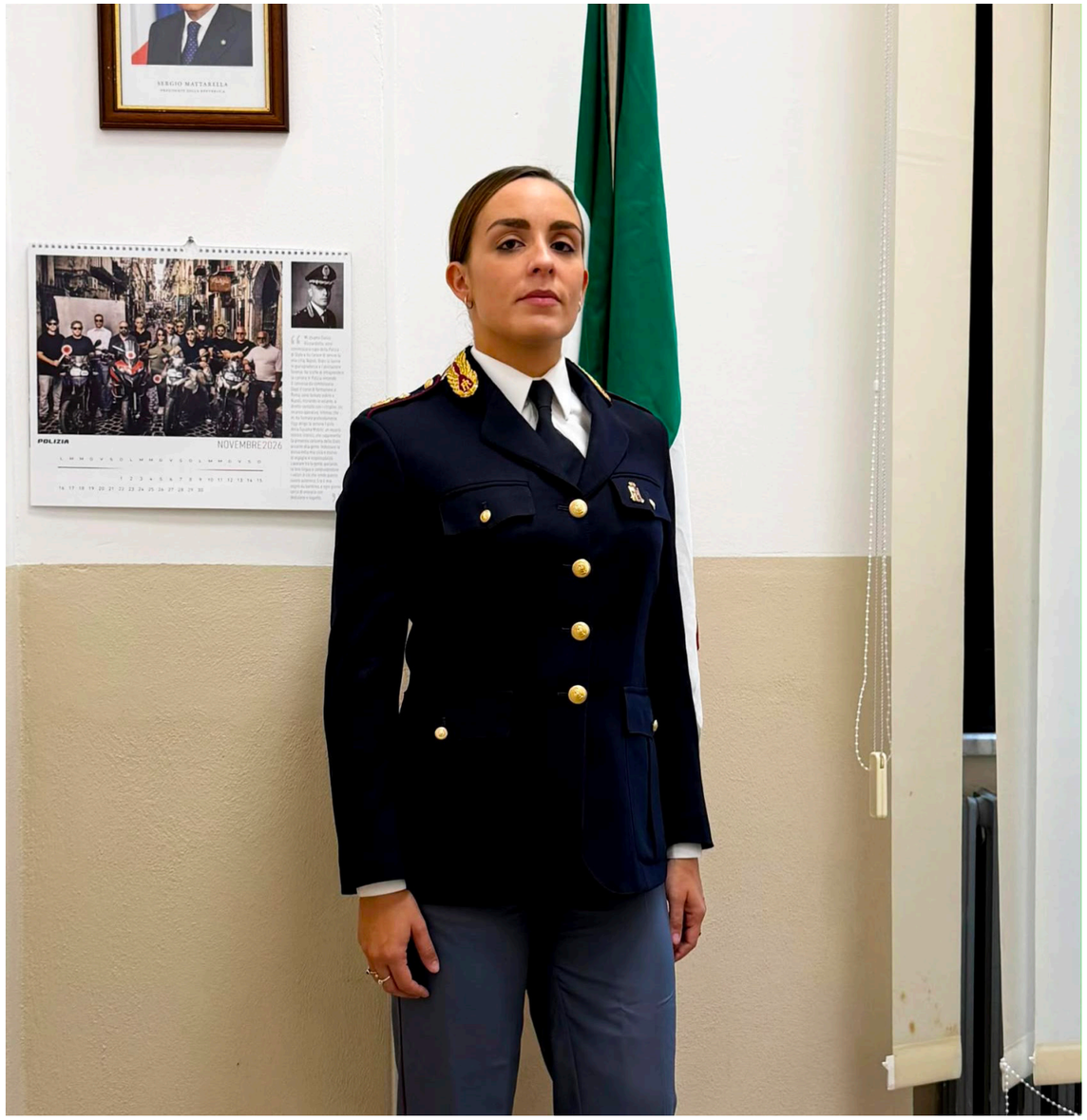
Durante il mio quarto anno di università, mio padre ebbe un gravissimo incidente, a seguito del quale stette in coma per più di un mese. Quell'episodio mi mise per la prima volta davanti alla caducità e fragilità della vita e mi fece capire che non volevo sprecarla e che volevo utilizzare le competenze giuridiche che stavo acquisendo a vantaggio della collettività, per fare qualcosa di giusto, di buono. Più mi informavo ed andavo avanti nella preparazione al concorso e più mi rendevo conto di quanto fosse giusta per me quella strada.
Non nascondo, inoltre che vedere lo sguardo fiero ed orgoglioso dei miei genitori, di mio padre in particolare, è stata un'ulteriore conferma che stavo facendo qualcosa di giusto. Scegliere questa carriera non implica solo un'elevata preparazione e tanta abnegazione, ma anche una predisposizione all'aiuto, una volontà di esserci e di aiutare il prossimo incondizionata.

Qual è il suo ruolo attuale?

Attualmente dirigo il Reparto Prevenzione Crimine Calabria Centrale a Vibo Valentia. I Reparti dipendono direttamente dalla Direzione Centrale Anticrimine, in particolare sono incardinati nel Servizio Controllo del Territorio, e sono stati concepiti come una forza di intervento sul territorio nazionale rapida, flessibile e duttile per il contrasto ai fenomeni criminali e di forte allarme sociale. È un ruolo di grande responsabilità, poiché mi trovo a gestire, da datore di lavoro, personale comandato in servizi di rilievo in diverse parti d'Italia nello stesso momento. È un lavoro di grande equilibrio tra le esigenze dell'Amministrazione, che sono spesso urgenti e conseguenza di fatti gravi accaduti, e quelle del personale, che con grande professionalità svolge delicate funzioni di prevenzione, di supporto in grandi eventi e calamità e ausilio alle attività di polizia giudiziaria, per le quali spesso viene comandato con pochissimo preavviso. Una particolarità del mio attuale impiego, che mi fa anche un po' sorridere, è che dirigo un Reparto nel quale oltre ad essere la più giovane sono l'unica donna.

Come concilia il lavoro con la vita personale?

È una delle cose più importanti e difficili che quotidianamente mi impegno a gestire. Svolgere un lavoro così complesso e di responsabilità, farlo con passione, può portare facilmente a non trovare un equilibrio con ciò che c'è al di fuori. Sono però fermamente convinta che un bravo poliziotto per poter svolgere al meglio il proprio lavoro e continuare a farlo negli anni con dedizione e passione, debba saper conciliare e dare il giusto spazio e valore alla propria vita personale. Da dirigente sono inoltre chiamata spesso a prendere decisioni importanti, anche in momenti di forte tensione, le quali impattano direttamente sulla vita degli operatori del Reparto, e per farlo nel modo più giusto possibile reputo necessario l'equilibrio che solo la vita personale può dare. Per questo cerco di essere da esempio, valorizzando e facendo valorizzare agli altri al massimo le ore trascorse in ufficio, riducendo al minimo i tempi morti, per



permettere a me stessa e agli altri, una volta portato a compimento quanto dovuto, di tornare a casa e godersi i propri cari o dedicarsi agli hobby. Fondamentale per far sì che questa conciliazione riesca sono però necessari, a mio avviso, il dialogo e la condivisione con le persone care, il renderle partecipi, per quanto possibile, della propria routine lavorativa, per fargliene comprendere davvero la complessità, il senso di responsabilità e sacrifico che questo lavoro richiede.

Cosa direbbe ai giovani che sognano di indossare la divisa?
Gli direi di credere davvero in questo sogno, di lavorare seriamente per realizzarlo e di continuare sempre ad alimentare gli ideali che li stanno spingendo ad intraprendere questo percorso, di avere sempre il coraggio di cambiare le situazioni quando sarà necessario farlo e la capacità di adattamento ai cambiamenti, alle evoluzioni. Di essere umili, fare tutto con passione, fame di imparare, di crescere ogni giorno ed avere spirito di sacrificio, perché questo lavoro, pur presentando difficoltà ed un buon carico di responsabilità, trova spesso il modo di dare delle grandi soddisfazioni. Gli direi che questi sono gli ingredienti per fare bene questo mestiere e che è fonte di grande orgoglio essere un punto di riferimento per la comunità rappresentando quotidianamente lo Stato. Infine, gli direi di non aspettarsi che una volta arrivati tutto sia facile e tranquillo, perché non lo sarà, si sceglie questo lavoro anche per la sua dinamicità e perché in continuo cambiamento, evoluzione.

TOP 20 RADIOCORRIERE TV

www.radiocorrieretv.it

I 20 BRANI PIÙ ASCOLTATI DELLA SETTIMANA

radio airplay · RADIO MONITOR we're always listening

OGNI SABATO E DOMENICA ALLE 18.00

Rai Isoradio

LA CLASSIFICA DELLA SETTIMANA

1	Giorgia	Parafulmini
2	Miley	Bass Persuades
3	Annalisa, Madame	Amica
4	Cesare Cremonini	Paparazzi
5	Marco Mengoni	Giornate perse
6	ADÉLA	Ain't In L.A.
7	Gaia	SENZ'ALLEGRIA
8	Ernia	Dedica
9	Jovanotti, Samurai Jay	Le foglie di te
10	KAROL G, Judeline & ru..	BbY WOW
11	Elisa	Kintsugi
12	Juli, Bresh	Serenamente
13	Marracash & Guè	Casini
14	KATSEYE	ANIMAL
15	Taylor Swift	Patient Zero
16	sombr	My Body Isn't Ready
17	Madonna	Danceteria
18	Olivia Dean	Baby Steps
19	Biagio Antonacci feat...	Spiritualé
20	Fabri Fibra feat. Ping..	Goya

CONDUCE FABRIZIO CASINELLI





GENESIS

IL ROCK INCONTRA L'ORCHESTRA IN OTTO SERATE ITALIANE

Dal 9 al 19 dicembre "Genesis – One Night with the Orchestra" porta nei teatri italiani una rilettura rock-sinfonica del repertorio della storica band britannica. Protagonista Martin Levac, affiancato dalla sua formazione, da un'orchestra e da un coro. Carlo Massarini accompagnerà il pubblico con racconti e aneddoti sulla genesi dei brani

L'energia del rock progressivo incontra la forza della musica sinfonica. Otto appuntamenti per rileggere il repertorio di una delle formazioni più innovative e influenti della storia della musica, attraverso nuovi arrangiamenti, una grande orchestra, un coro e la voce di Martin Levac, tra i più apprezzati interpreti internazionali dello stile di Phil Collins. Lo spettacolo "Genesis – One Night with the Orchestra" non si limita a riproporre le canzoni dei Genesis, ma le inserisce in una dimensione sonora più ampia. Le strutture del progressive rock, già caratterizzate da una scrittura complessa e da numerose influenze classiche, vengono sviluppate attraverso l'incontro tra band, orchestra e coro. Ne nasce un progetto che conserva la potenza dei brani originali e, nello stesso tempo, ne mette in evidenza la ricchezza melodica e armonica. Al centro del programma c'è la rilettura di "Seconds Out", il doppio album dal vivo pubblicato nel 1977 e considerato una delle testimonianze più rappresentative della storia dei Genesis e del progressive rock. Registrato durante il tour di "Wind & Wuthering", il disco segnò anche un momento decisivo per la band. Phil Collins, già batterista del gruppo, aveva assunto il ruolo di cantante principale dopo l'uscita di Peter Gabriel, contribuendo ad aprire una nuova fase del suo percorso. Lo spettacolo recupera quella stagione attraverso alcuni dei brani più significativi del repertorio, tra cui "Firth of Fifth", "The Carpet Crawlers" e "The Cinema Show". Rispetto alle esibizioni estive, la scaletta si arricchisce di "Los Endos", "Ripples" e "More Fool Me", ampliando il viaggio tra differenti periodi e atmosfere della produzione dei Genesis. La costruzione musicale prende ispirazione anche dalle partiture di "We Know What We Like – The Music of Genesis", progetto realizzato nel 1987 per la London Symphony Orchestra da Dee Palmer e Tolga Kashif. Quelle orchestrazioni mostrarono quanto la scrittura della band fosse naturalmente predisposta al dialogo con la musica classica. Quasi quarant'anni dopo, "One Night with the Orchestra" riprende quella intuizione e la porta sul palco, unendo l'impatto di un concerto rock alla profondità di un'esecuzione sinfonica. A interpretare le canzoni è Martin Levac, polistrumentista, cantante e compositore canadese conosciuto per la capacità di restituire la voce, il fraseggio, lo stile alla batteria e la presenza scenica di Phil Collins. La sua interpretazione non nasce soltanto da una somiglianza vocale, ma da un lungo lavoro sul linguaggio musicale dei Genesis e sulla sua evoluzione. Per la prima volta Levac è accompagnato in Italia dalla propria band, formata da François Larouche e André Lavergne alle chitarre, Mathieu Groulx alla batteria e Jean-François Duchesne alle tastiere. Al loro fianco salgono sul palco la One Night Orchestra, composta da quaranta musicisti e diretta dal maestro Massimo Di Paola, e il Coro dei Fiorentini, formato da venti elementi sotto la direzione di Mauro Bacherini. L'ampiezza dell'organico consente di valorizzare le molte anime del repertorio: le aperture sinfoniche, i passaggi più intimi, le lunghe sezioni strumentali e le improvvise accelerazioni rock. Chitarre, tastiere, batteria, archi, fiati e voci costruiscono un unico paesaggio sonoro, cercando un equilibrio tra fedeltà agli originali e nuove possibilità interpretative. A guidare il pubblico in questo viaggio è Carlo Massarini, giornalista, critico musicale e storico volto della televisione italiana. Tra un brano e l'altro racconta la nascita delle composizioni, le trasformazioni attraversate dalla band e il contesto culturale nel quale quella musica si è sviluppata. La narrazione diventa così parte dello spettacolo, offrendo nuove chiavi di lettura e collegando le diverse fasi della storia dei Genesis. Il tour partirà il 9 dicembre dal PalaUnical Teatro di Mantova e proseguirà il 10 al Politeama Genovese di Genova, l'11 al Teatro Clerici di Brescia e il 12 alla CMP Arena di Bassano del Grappa. Dopo una breve pausa, lo spettacolo arriverà il 14 dicembre al Teatro delle Muse di Ancona, il 15 al Teatro Augusteo di Napoli e il 16 al Teatro Team di Bari. La conclusione è prevista il 19 dicembre a Roma, nell'Auditorium dell'Eur Convention Center La Nuvola. ■



La famosa invasione degli orsi in Sicilia

In onda domenica 18 ottobre alle ore 15.00 su Rai Gulp. Lungometraggio tratto dall'omonimo e celebre romanzo "La famosa invasione degli orsi in Sicilia" scritto e illustrato da Dino Buzzati

Il film d'animazione "La famosa invasione degli orsi in Sicilia", di Lorenzo Mattotti, tratto dall'omonimo romanzo di Dino Buzzati, fu presentato proprio alla Festa del Cinema di Roma, nella sezione "Alice nella città" dedicata alle nuove generazioni, dove conquistò il pubblico e vinse il premio per la Miglior Regia. Un'opera che unisce la grande tradizione letteraria italiana al talento di uno dei più raffinati illustratori del nostro cinema, con le voci di Toni Servillo, Antonio Albanese e in un cameo indimenticabile, Andrea Camilleri.

Rai Gulp



Winnie The Pooh e gli efelanti

Un eccezionale lungometraggio d'animazione, per un'avventura in compagnia dell'orsetto più dolce del mondo Disney, in onda sabato 14 novembre alle ore 20.45 su Rai Yoyo

Una giornata apparentemente tranquilla nel Bosco dei Cento Acri, viene all'improvviso sconvolta da strani e misteriosi suoni che fanno eco tra gli alberi, suoni che non possono essere altro che di...un Efelante! Mentre gli amici preparano trappole per cacciare il tanto temuto animale, Ro si apposta nel bosco e incontra Effy, scoprendo così che gli elefanti sono dei simpatici giocherelloni e per questo non capisce come mai tutti siano impauriti e perché anche Effy è così spaventato dai suoi amici. Ma quando tutti lasciano da parte i loro pregiudizi e si impegnano a conoscersi l'un l'altro, scoprono che l'amicizia può nascere anche in maniera inaspettata.

Rai Yoyo



Vellutata di zucca, broccolo romanesco e sedano con rosmarino



Ingredienti (4 porzioni)
- 800 g di zucca pulita
- 1 broccolo romanesco intero (circa 400-500 g)
- 2 coste di sedano
- 1 rametto di rosmarino
- 1 cipolla piccola (facoltativa)
- 2 cucchiai di olio extravergine d'oliva
- 800 ml di brodo vegetale o acqua
- Sale q.b.
- Pepe q.b.

Procedimento

1. Lavare accuratamente il broccolo romanesco e dividerlo in cimette. Pelare la zucca e tagliarla a cubetti. Lavare il sedano e tagliarlo a rondelle.
2. In una casseruola capiente scaldare l'olio extravergine d'oliva e, se gradita, far appassire la cipolla tritata per alcuni minuti.
3. Aggiungere la zucca, il sedano, il broccolo romanesco e il rametto di rosmarino. Mescolare per 2-3 minuti per far insaporire le verdure.
4. Versare il brodo vegetale caldo fino a coprire le verdure. Portare a ebollizione, quindi abbassare la fiamma e cuocere per circa 25-30 minuti, fino a quando tutte le verdure saranno morbide.
5. Rimuovere il rametto di rosmarino e frullare il tutto con un frullatore a immersione fino a ottenere una crema liscia e vellutata. Regolare di sale e pepe secondo il proprio gusto.

Indicazione per la sicurezza alimentare

Una volta pronta, la vellutata deve essere trasferita immediatamente in contenitori di vetro puliti e idonei al contatto alimentare. I contenitori devono essere rapidamente raffreddati e portati a una temperatura di +4 °C il prima possibile, conservandoli in frigorifero. Questo passaggio è fondamentale per la sicurezza alimentare, in quanto limita la proliferazione dei microrganismi e contribuisce a preservare qualità e salubrità del prodotto.

Conservare la vellutata refrigerata a +4 °C e consumarla preferibilmente entro 2-3 giorni.

Chef Alessandro Circiello

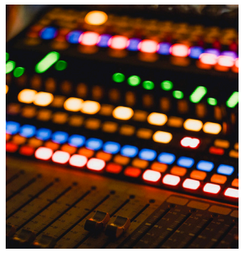


CLASSIFICHE AIRPLAY

per RadiocorriereTv

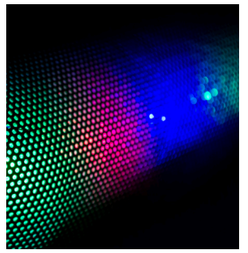
RADIO MONITOR
we're always listening

GENERALE



1	9	1	5	Giorgia	Parafulmini
2	1	1	8	Miley	Bass Persuades
3	4	1	7	Annalisa, Madame	Amica
4	3	2	7	Cesare Cremonini	Paparazzi
5	6	5	4	Marco Mengoni	Giornate perse
6	17	6	3	ADÉLA	Ain't In L.A.
7	10	7	3	Gaia	SENZ'ALLEGRIA
8	5	1	9	Ernia	Dedica
9	2	2	4	Jovanotti, Samurai Jay	Le foglie di te
10	13	10	3	KAROL G, Judeline & ru..	BbY WOW

EMERGENTI



1		1	1	Emma Nolde	Siamo in tanti
2	2	2	5	Senza Cri	Strade
3	1	1	2	Francamente	Binari
4		4	1	Giuse The Lizia	Guardia del corpo
5	3	1	6	pierC	Sul filo
6	4	1	9	Camilla Magli	Menta
7	5	5	2	Fourteen	Bulletproof
8	6	1	33	Nicolò Filippucci	Tutte Le Ragazze Vogli..
9	7	1	35	Blind, El Ma, Soniko	Nei miei DM
10	10	3	47	Sayf feat. Néza)	Figli dei palazzi

ITALIANI



1	8	1	5	Giorgia	Parafulmini
2	3	1	7	Annalisa, Madame	Amica
3	2	1	7	Cesare Cremonini	Paparazzi
4	5	4	4	Marco Mengoni	Giornate perse
5	9	5	3	Gaia	SENZ'ALLEGRIA
6	4	1	9	Ernia	Dedica
7	1	1	4	Jovanotti, Samurai Jay	Le foglie di te
8	6	2	8	Elisa	Kintsugi
9	7	1	10	Juli, Bresh	Serenamente
10	10	2	8	Marracash & Guè	Casini

UK



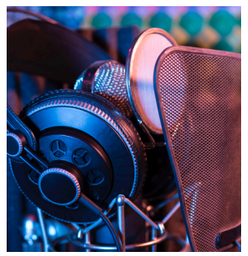
1	1	6	Jamie Miller	Babydoll
2	2	6	Taylor Swift	Patient Zero
3	3	10	Sienna Spiro	Great Expectation
4	6	7	Ashe	Stop The Wedding!
5	7	20	STELLA LEFTY	Boston
6	4	3	Take That	Higher
7	5	28	sombr	Homewrecker
8	8	16	Shakira feat. Burna Boy	Dai Dai
9	10	36	Alex Warren	Fever Dream
10	11	1	Olivia Rodrigo	expectations

INDIPENDENTI



1	1	1	17	Peggy Gou feat. Ayra S..	Wo, man
2	5	2	4	Sangiovanni	Ok buonanotte
3	3	3	7	Ultimo	Tutto
4	2	2	22	HUGEL & Imael Angel fe..	Movin' To The Sun
5	4	4	9	Malika Ayane	detto tra noi
6		6	1	Lucio Corsi	Napoleone Buonanotte
7	7	7	5	HUGEL, David Guetta, F..	Shine
8	6	2	32	ANOTR feat. 54 Ultra	Talk To You
9	8	8	5	Aitch	RMB (Ring My Bell)
10	10	10	3	Nico Santos	CLASSIC

EUROPA



1	1	27	Teddy Swims	Mr. Know It All
2	2	10	KATSEYE	ANIMAL
3	4	19	Temper City	Self Aware
4	3	5	Taylor Swift	Patient Zero
5	5	21	Shakira feat. Burna Boy	Dai Dai
6	6	6	Miley	Bass Persuades
7	10	2	ADÉLA	Ain't In L.A.
8	7	15	HUGEL & Imael Angel fe..	Movin' To The Sun
9	9	34	Alex Warren	Fever Dream
10	13	1	KAROL G, Judeline & ru..	BbY WOW

CINEMA IN TV





Acid – Martedì 10 novembre ore 21.20
Anno 2023 – Regia Just Philippot Rai 4

Una misteriosa nube tossica riversa sulla Francia una pioggia acida capace di distruggere tutto ciò che incontra. Nel caos, Michal e l'ex compagna Élise cercano di mettere in salvo la figlia Selma, attraversando un Paese ormai al collasso. La fuga costringe la famiglia ad affrontare non soltanto la catastrofe ambientale, ma anche tensioni e ferite mai superate. Interpretato da Guillaume Canet, Laetitia Dosch e Patience Munchenbach, il film unisce la tensione del disaster movie a una riflessione sulle conseguenze della crisi climatica.

Nelle campagne dell'Oregon, l'incontro tra una donna e un uomo misterioso dà inizio a una lunga notte di violenza, inseguimenti e manipolazioni. Quello che sembra un prevedibile gioco tra predatore e preda assume progressivamente contorni più ambigui, ribaltando le certezze dello spettatore. Diretto da JT Mollner e interpretato da Willa Fitzgerald, Kyle Gallner, Ed Begley Jr. e Barbara Hershey, è un thriller psicologico costruito attraverso una narrazione frammentata, tra tensione, brutalità e ironia nera. La fotografia è firmata da Giovanni Ribisi.



Strange Darling – Rai 4 – Mercoledì 11 novembre ore 21.20 – Anno 2024 – Regia JT Mollner Rai 4



Follemente – Venerdì 13 novembre ore 21.10 – Anno 2025 – Regia Paolo Genovese Rai Movie

Piero e Lara si incontrano per il loro primo appuntamento, entrambi desiderosi di rimettersi in gioco dopo delusioni e occasioni mancate. A guidare, incoraggiare e ostacolare i due sono le rispettive personalità interiori, trasformate in personaggi in carne e ossa: ragione, sentimento, istinto, desiderio, prudenza e paura si confrontano animatamente su ogni parola e ogni gesto. Con Edoardo Leo, Pilar Fogliati, Marco Giallini, Emanuela Fanelli, Claudia Pandolfi, Vittoria Puccini, Rocco Papaleo e Claudio Santamaria, Paolo Genovese porta sullo schermo una commedia corale sulle contraddizioni dell'amore.

Il commissario Rizzo, detto Piedone, è sulle tracce di un'organizzazione criminale internazionale. L'indagine lo conduce da Napoli fino all'Estremo Oriente, tra Hong Kong, Bangkok e Macao, dove dovrà affrontare trafficanti, agguati e pericolosi avversari. Secondo capitolo della celebre saga, il film mescola poliziesco, azione, avventura e comicità, affidandosi al carisma e alle immancabili scazzottate di Bud Spencer. Nel cast anche Al Lettieri, Enzo Cannavale, Renato Scarpa e Nancy Sit.



Piedone a Hong Kong – Sabato 14 novembre ore 21.10 – Anno 1975 – Regia Steno Rai Movie

ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

CONSULTA L'ARCHIVIO
STORICO DEL RADIOCORRIERETV ALLA
PAGINA **radiocorriere.teche.rai.it**

NOVEMBRE 1985





COME ERAVAMO